

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(95)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>			<i>Pag.</i>
	<i>Pag.</i>		
RIUNITE (<i>Giustizia-2° e Industria-10°</i>)	35	FINANZE E TESORO (6°)	49
RIUNITE (<i>Giustizia-2° e Igiene e sanità-12°</i>)	35	ISTRUZIONE (7°)	52
AFFARI COSTITUZIONALI (1°)	38	LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)	54
GIUSTIZIA (2°)	40	AGRICOLTURA (9°)	59
AFFARI ESTERI (3°)	41	INDUSTRIA (10°)	62
DIFESA (4°)	44	LAVORO (11°)	63
BILANCIO (5°)	45		

CONVOCAZIONI: *Pag.* 64

COMMISSIONI RIUNITE2^a (Giustizia)

e

10^a (Industria)

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ue
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Erminero.

La seduta ha inizio alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private contro i danni » (460).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il senatore Del Ponte propone che, data la concomitanza dei lavori dell'Assemblea, il seguito dell'esame del disegno di legge sia rinviato ad una prossima seduta.

Il presidente de' Cocci, relatore alle Commissioni, raccomanda che il rinvio sia di breve durata e che tale periodo sia utilizzato come termine ultimo per la presentazione di emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi mercoledì 15 giugno, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 17,10.

COMMISSIONI RIUNITE2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ue
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Russo.

La seduta ha inizio alle ore 11,40.

IN SEDE REFERENTE

« Ordinamento della professione di psicologo » (442), d'iniziativa dei senatori Pinto ed altri.
(Esame e rinvio).

Il relatore alle Commissioni riunite per la 2^a Commissione, senatore De Carolis, dichiara anzitutto di consentire pienamente con le ragioni di fondo da cui parte il disegno di legge n. 442, nell'intesa quindi che sia necessario ed urgente procedere alla regolamentazione della professione di psicologo. Deve però richiamare l'attenzione delle Commissioni su notevoli lacune, ed anche difetti, dell'articolato in questione, che egli intende evidenziare prendendo a base le stesse argomentazioni addotte, per motivare l'urgenza di disciplinare la professione di psicologo, nella relazione al disegno di legge. Sottolinea in particolare come nella relazione ci si esprima in termini allarmistici sulla attuale mancanza di garanzie, per qualsiasi tipo di utente, circa la qualificazione e la preparazione professionale di uno psicologo; nonchè sull'intervento nella professione in questione di vari operatori che hanno ricevuto soltanto una preparazione

parziale o che comunque provengono da altre professioni od esercitano abitualmente altre attività. Il relatore De Carolis ritiene che il disegno di legge n. 442 non tenga debitamente conto di queste premesse in esso stesso formulate inizialmente, soprattutto in quanto, rifiutando di adottare l'istituto dell'ordine professionale — istituto che ad ogni modo darebbe le doverose garanzie in ordine ai pericoli anzidetti — non offre alcuna soluzione alternativa alla istituzione di un ordine degli psicologi. A tale riguardo ricorda come al termine della passata legislatura la Commissione giustizia del Senato avesse proposto una normativa organica e coerente per la professione dello psicologo, accogliendo all'unanimità in sede referente il disegno di legge n. 1779. Rifacendosi a quell'articolato, deve prospettare serie perplessità per talune formulazioni e carenze del disegno di legge n. 442, specialmente considerando il problema dal punto di vista della Commissione giustizia di cui fa parte. Ritiene, in particolare, indispensabile predisporre norme deontologiche, che devono dare agli utenti una garanzia ancor più necessaria, nella professione in questione, che non nelle stesse professioni mediche. Ritiene inoltre necessario garantire il segreto professionale, precludere l'esercizio abusivo della professione, disciplinare infine la materia degli onorari e delle tariffe per le prestazioni. Per provvedere a tali esigenze, non rinunciabili, riterrebbe necessario addivenire alla istituzione di un ordine professionale, pur riconoscendo che tale istituto ha sollevato di recente critiche sempre più gravi. Poichè infatti lo studio di alternative efficaci all'istituto dell'ordine — utilizzabili per le diverse professioni e in particolare per quella forense — richiederà una attenta ponderazione, non sarebbe prudente innovare ora subito, in relazione alla professione di psicologo, che per sua natura è meno delle altre suscettibile di costituire terreno sperimentale.

Dopo essersi soffermato sui minori difetti dell'articolato in questione, e aver prospettato l'intrinseca difficoltà di affrontare in via transitoria il problema della validità pro-

fessionale delle specializzazioni universitarie a corso triennale, dichiara di essere comunque aperto alle proposte che verranno dal correlatore Ossicini nonchè dallo sviluppo della discussione generale. Conclude affermando la necessità di una sostanziale modifica ed integrazione del disegno di legge n. 442, nell'intesa tuttavia che tale lavoro debba essere affrontato e portato a termine dalle Commissioni riunite con la massima sollecitudine, stante l'impossibilità di lasciare ulteriormente priva di regolamentazione una professione che diviene sempre più estesa e socialmente importante.

Il relatore per la 12^a Commissione, senatore Ossicini, dopo aver ricordato la precaria situazione della psicologia ai tempi del fascismo e i successivi sviluppi, sempre più vasti, dell'insegnamento e della professione stessa, afferma che proprio le imponenti dimensioni assunte dalla psicologia negli ultimi anni rendono ormai indispensabile, e molto urgente, regolamentare l'esercizio di tale professione. Espone quindi in dettaglio la situazione e le condizioni di esercizio della professione di psicologo, nella quale egli stesso opera da decenni, sottolineando in special modo il persistente uso di ricorrere a prestazioni a tempo parziale in questo settore. Ricorda che non soltanto i privati ma anche gli enti pubblici impiegano largamente psicologi, senza tuttavia poter dare loro un inquadramento organico, mancando un qualsiasi riconoscimento giuridico della professione che consenta di predisporre i relativi posti di ruolo ed eviti di dover ricorrere agli espedienti più vari, sempre in un modo o nell'altro insoddisfacenti. Avverte come d'altra parte numerose leggi, specialmente regionali, prevedano organicamente l'impiego di psicologi, anche se all'atto pratico non sempre vi sia la possibilità finanziaria per una utilizzazione a tempo pieno. Di fronte a tale situazione si rende indispensabile la istituzione dell'albo professionale, che deve aumentare sostanzialmente le possibilità di impiego, dare una garanzia agli utenti privati e pubblici, e costituire al tempo stesso una salvaguardia anche per lo psicologo,

sia quando lavora in una organizzazione che nell'esercizio privato della libera professione.

Riservandosi di fornire ai Commissari una ampia documentazione da lui raccolta sulla situazione della psicologia nei più importanti Paesi e sulle soluzioni ivi adottate per l'esercizio della professione, rammenta l'importanza e la vastità dei compiti previsti per lo psicologo nella società futura, particolarmente nel settore della prevenzione e della riabilitazione, nella scuola e nel lavoro. D'altra parte, prosegue il relatore Ossicini, di fronte a tali compiti si pone un ingente e sempre crescente numero di laureati in psicologia, che però non possono in concreto trovare uno sbocco professionale verso tali attività, che pure la società richiede.

Di fronte a tali necessità, che il legislatore deve affrontare, occorre ribadire le opposte esigenze che debbono essere contemperate: il dare sbocco professionale ai numerosissimi laureati, soddisfacendo al tempo stesso le esigenze quantitative e qualitative della società per tali prestazioni; la predisposizione di un esame di Stato di abilitazione che metta realmente in grado di esercitare la professione, evitando frequenti abusi e inconvenienti specie nel delicato settore dell'infanzia; il dare un'adeguata soluzione al problema transitorio degli specializzati con corso triennale, nella consapevolezza che in futuro nell'ambito della riforma universitaria tale titolo cesserà di esistere. Rendendosi conto delle ragioni per la costituzione di un ordine professionale degli psicologi affermate dal correlatore De Carolis, ritiene che tale prospettiva meriti un attento studio, ma che comunque si debbano evitare i gravi inconvenienti lamentati ormai sempre più negli ordini professionali esistenti. D'altra parte, in relazione alle proposte per una revisione sostanziale di tale istituto, chiesta giustamente ormai dalla opinione pubblica e dagli operatori stessi, precisa che, ad ogni modo, non si potrà attendere questa revisione, ancora lontana, per risolvere il problema degli psicologi.

Passando a considerare l'iniziativa legislativa conclusasi in sede referente nell'apri-

le del 1976, dichiara necessario guardare con attenzione al testo allora accolto del disegno di legge n. 1779, senza tuttavia nascondersene i difetti, che la situazione parlamentare di allora non consentì di eliminare. Ritiene comunque che quell'articolato contenesse taluni elementi opportuni, assenti dal presente disegno di legge n. 442, il quale tuttavia proviene da una spinta e da un incitamento largamente presenti nel mondo degli psicologi, e più in generale nel Paese, e propone, oltre a tutto, elementi sicuramente validi.

Dopo aver richiamato l'attenzione dei Commissari sull'allarmante situazione di disagio dei neo-laureati in psicologia privi di sbocco professionale, situazione che si va facendo sempre più preoccupante ad ogni sessione di laurea e sulla quale egli ha ricevuto serie ed autorevoli sollecitazioni — fra l'altro dal ben noto psicologo terapeuta professor Musatti — conclude dichiarandosi disponibile per ogni soluzione procedurale che si vorrà adottare per l'esame del disegno di legge n. 442, purchè si provveda comunque con la massima urgenza ad assolvere un compito legislativo che costituisce al tempo stesso un dovere morale, sia verso gli esercenti presenti e futuri la professione di psicologo che per le vastissime categorie di utenti privati e pubblici.

Su proposta del presidente Viviani si decide di dare inizio alla discussione generale sul disegno di legge n. 442 non appena i commissari avranno terminato i loro particolari obblighi in Assemblea in relazione ai disegni di legge nn. 483 e 515.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che le Commissioni 2^a e 12^a torneranno a riunirsi mercoledì 15 giugno alle ore 9,30 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente
MURMURA*Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani.**La seduta ha inizio alle ore 10,10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

In riferimento all'esigenza, già sottolineata dalla Commissione, di evitare l'adozione di misure parziali in materia di pubblica amministrazione — quali, ad esempio, configurano anche taluni dei provvedimenti elencati nell'ordine del giorno della Commissione — il senatore Maffioletti chiede che il Governo faccia conoscere gli orientamenti generali in materia di riscatto dei periodi di studio universitari, di trattamento di missione e di trasferta, nonché di lavoro straordinario.

Il presidente Murmura fa osservare al senatore Maffioletti di aver proprio ieri sera, nel corso della riunione della Sottocommissione per i pareri, fatto presente che nell'odierna seduta sarebbe stata avanzata una richiesta in tal senso, a norma dell'articolo 46 del Regolamento. Dà quindi seguito a tale proposito, precisando che tra gli argomenti sui quali il Governo dovrebbe fornire informazioni è opportuno che figurino anche la riforma della Presidenza del Consiglio.

Interviene quindi il senatore Modica, secondo il quale è molto utile procedere ad un esame complessivo dei problemi della pubblica amministrazione prima di discutere misure parziali in materia, che figurano anche all'ordine del giorno della Commissione. Il discorso si deve però allargare e focalizzare specie in riferimento alla riforma dei ministeri ed alla unificazione dei ruoli dei dirigenti. Per quest'ultimo aspetto esiste una delega legislativa — articolo 7 della legge n. 382 del 1975 — che il Governo, nonostante la scadenza ormai prossima, non ha ancora utilizzato.

La Commissione quindi stabilisce che ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, vengano richieste informazioni al Governo sullo stato attuale della riforma della pubblica amministrazione, con particolare riferimento ai problemi afferenti alla riforma dei ministeri, all'unificazione dei ruoli dei dirigenti, alla riforma della Presidenza del consiglio dei ministri, al riscatto dei periodi di studio universitario, al trattamento di missione e di trasferta, alla disciplina del compenso per lavoro straordinario.

Il sottosegretario Bressani assicura che, non appena acquisiti i necessari elementi, riferirà alla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Estensione della facoltà di riscatto prevista dall'articolo 13 del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, al personale inquadrato nei ruoli delle carriere direttive ai sensi dell'articolo 147 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, e delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319 » (271), d'iniziativa del senatore Lapenta.

(Rinvio del seguito dell'esame).

In attesa delle informazioni che il Governo fornirà sui problemi della pubblica amministrazione, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Adeguamento del trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali » (590);

« Modifiche della legge 18 dicembre 1973, n. 836, recante norme sul trattamento economico di missione dei dipendenti statali » (359), d'iniziativa dei senatori Valiante e altri.

(Rinvio della discussione).

Il senatore Maffioletti, avuto riguardo all'esigenza di acquisire — prima di iniziare la discussione — le informazioni che il Governo fornirà alla Commissione sui problemi della pubblica amministrazione e tenuto

conto che sulla materia all'ordine del giorno sono in corso contatti con i sindacati — il cui parere è bene sentire per un corretto rapporto tra istituzioni e sindacati stessi — prospetta l'opportunità che la discussione dei disegni di legge venga rinviata.

Il sottosegretario Bressani precisa che i sindacati chiedono che sia data applicazione all'articolo 9 della legge n. 382 del 1975. Le procedure previste da tale norma non sono state seguite dal Governo in quanto il trattamento di missione dei dipendenti deve avere un carattere uniforme e pertanto suscettibile di applicazione sia per quella parte di personale che si richiama agli accordi sindacali, sia per l'altra parte di personale per il quale gli accordi sindacali non vengono in considerazione.

La Commissione quindi decide di rinviare l'inizio della discussione dei provvedimenti.

« Modifiche all'articolo 32 della legge 20 marzo 1975, n. 70, concernente disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente » (661), d'iniziativa dei deputati Cuminetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Riferisce sul provvedimento il senatore Mancino.

Dopo avere ricordato che in base all'articolo 32 della legge n. 70 del 1975 i membri dei consigli di amministrazione degli enti pubblici — previsti nella legge stessa — possono essere confermati una sola volta, rileva che l'articolo unico in discussione tempera il rigore di tale normativa prevedendone la non operatività per gli enti pubblici che gestiscono forme obbligatorie di previdenza ed assistenza quando sia prevista una designazione elettiva diretta degli amministratori da parte degli iscritti. Siffatto tipo di soluzione non ha comunque riscosso consensi unanimi e la Commissione dovrà tenere conto delle perplessità insorte in vari settori.

Interviene quindi il senatore De Matteis, secondo il quale la disciplina stabilita dall'articolo 32, primo comma, della legge n. 70 del 1975, non dovrebbe altresì operare nei

confronti di quei membri di consiglio di amministrazione degli enti pubblici che, ai sensi delle leggi istitutive o degli statuti, traggono titolo da una designazione elettiva di iscritti, soci e associati. Subordinatamente, secondo il senatore De Matteis, dovrebbero essere soppresse, all'articolo unico in discussione, le parole « che gestiscono forme obbligatorie di previdenza e di assistenza », per evitare disparità di trattamento tra enti e non incorrere quindi in violazioni della Costituzione.

Concorda con le valutazioni esposte dal senatore De Matteis, il senatore Vittorino Colombo.

Analogo avviso esprimono i senatori Cifarrelli, Coco e Ruffino, secondo i quali però è preferibile approvare l'emendamento soppressivo. Per il senatore Maffioletti la deroga prevista dall'articolo unico in discussione non è suscettibile di estensioni, avuto riguardo alla *ratio* della legge n. 70 ed alla diversa natura degli enti pubblici che l'articolo approvato dalla Camera dei deputati, da un lato, e gli emendamenti proposti, dall'altro, chiamano in considerazione.

Anche secondo il senatore Modica occorre tenere conto della differenza sostanziale che intercorre tra gli enti e della impossibilità di estendere una disciplina idonea per determinate situazioni ma del tutto ingiustificata per altre. Preannuncia quindi che il Gruppo comunista voterà contro la modificazione dell'articolo unico.

Concorda con siffatte motivazioni il senatore Branca, secondo il quale il principio di eguaglianza impone che situazioni diseguali vengano disciplinate in modo diseguale.

Replica il relatore Mancino, che non concorda con la tesi della distinzione tra enti di diversa natura, sicchè la deroga in argomento non può avere una applicazione limitata quale l'articolo unico prevede.

Il sottosegretario Bressani si rimette alla Commissione.

Il senatore Modica chiede che il seguito della discussione del disegno di legge venga rinviato per approfondire le motivazioni che hanno indotto l'altro ramo del Parlamento a varare il provvedimento n. 661 nell'attuale stesura.

Dopo interventi dei senatori Cifarelli, Vittorio Colombo e Coco, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Riforma universitaria: modifiche al testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592** » (18), d'iniziativa del senatore Nencioni;

« **Misure per la riforma dell'Università** » (486), di iniziativa dei senatori Bernardini ed altri.

« **Riforma dell'ordinamento universitario** » (649), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« **Riforma dell'Università e dell'istruzione artistica** » (663).

(Parere alla 7^a Commissione) (Rinvio dell'esame).

Il senatore De Matteis, al fine di consentire alla Commissione di prendere piena conoscenza del disegno di legge n. 649, in corso di stampa, chiede che l'esame dei disegni di legge venga rinviato.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 12.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1977, n. 151, concernente cause di sospensione della durata della custodia preventiva** » (683), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il senatore Busseti, relatore alla Commissione, illustra il provvedimento, chiarendo le ragioni di necessità che lo giustificano in relazione a recenti episodi sanguinosi di delinquenza parapolitica ed opportunamente

adottato dal Governo per ampliare i casi di sospensione dei termini della custodia preventiva. In particolare l'articolo 1 modifica il sesto comma dell'articolo 272 del codice di procedura penale, nel senso di stabilire che i termini di carcerazione rimangono sospesi, oltre che per le cause previste dalla norma, anche nei casi in cui il dibattimento debba essere sospeso a causa di fattori di ritardo, dipendenti o meno dalla volontà dell'imputato (da un lato, tutti i comportamenti diretti ad impedire lo svolgimento del giudizio, dall'altro, ogni causa di forza maggiore, che possa impedire la formazione dei collegi giudicanti o l'esercizio della difesa); l'articolo 2, attraverso l'inserimento di un nuovo articolo dopo l'articolo 432 del codice di procedura penale, dispone che quando le cause di sospensione o di rinvio del dibattimento, previste dal sesto comma dell'articolo 272, riguardano soltanto taluno fra gli imputati, il giudice ordina la separazione dei giudizi e procede immediatamente al dibattimento contro gli altri imputati a meno che, per esigenze probatorie, non ritenga di fare altrimenti.

Il senatore Petrella, espressa la propria viva preoccupazione per l'effetto di indeterminatezza dei termini di custodia preventiva che il decreto-legge reca in sé, dichiara che sarebbe personalmente contrario al provvedimento se il Parlamento non avesse appena approvato il disegno di legge concernente il nuovo termine per l'emanazione del codice di procedura penale, che consente di sperare in una soluzione costituzionalmente compatibile della questione. Per questa ragione ed anche perchè egli si rende interprete della reazione che recenti gravissimi episodi, come quello di Torino, suscitano nel Paese, annuncia il proprio voto favorevole.

Il senatore Cleto Boldrini, annunciando che il proprio voto favorevole è, ancora una volta, imposto da una situazione di necessità, avverte tuttavia che il disegno di legge appare indubbiamente in contrasto, oltre che con la Costituzione, con la Dichiarazione internazionale dei diritti dell'uomo cui ha aderito, come è noto, anche l'Italia. Ritiene pertanto che un detenuto avrebbe semplicemente l'onere di ricorrere alla Corte dell'Aja per ottenere il riconoscimento dei propri diritti.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Il sottosegretario Speranza, dopo aver ricordato che il Governo adottando il decreto-legge, di cui chiede la conversione al Parlamento, ha recepito sostanzialmente una unanime proposta del Consiglio superiore della magistratura concernente la modifica dell'attuale regime della durata della custodia preventiva, raccomanda l'accoglimento del disegno di legge alla Commissione.

La Commissione dà infine mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 1° giugno, alle ore 12, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, ad eccezione del disegno di legge n. 683, oggi approvato.

La seduta termina alle ore 10,25.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1977

*Presidenza del Presidente
VIGLIANESI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Radi.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« Nuova disciplina del fondo di anticipazione per le spese urgenti del Ministero degli affari esteri e degli Uffici diplomatici e consolari di cui agli articoli da 64 a 69 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18 » (536), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Ajello.

Il provvedimento intende superare difficoltà di funzionamento con le quali si misurano attualmente rappresentanze diploma-

tiche e uffici consolari a causa di lentezze nelle operazioni di accreditamento dei fondi di gestione, determinate dalle attuali norme sulla contabilità.

Con l'innovazione che si propone di introdurre, l'apposito fondo di anticipazione per le spese urgenti del Ministero degli affari esteri viene ripartito in conti correnti bancari indicati con specifico decreto ministeriale, in modo da rendere disponibili in tempo utile, *in loco*, i fondi via via necessari.

Il relatore Ajello, nel pronunciarsi favorevolmente, richiama l'attenzione della Commissione su questo caso di disfunzionalità che rappresenta, egli dice, l'indice della esistenza di problemi più generali attinenti all'ordinamento del Ministero degli affari esteri, che andranno affrontati organicamente, e sui quali invita il rappresentante del Governo a fornire ragguagli alla Commissione.

Interviene nella discussione il senatore Fenoaltea, che concorda con le conclusioni del relatore, con particolare riguardo alla opportunità di includere (a differenza di quanto ritenuto dalla Commissione affari costituzionali, nel suo parere sul disegno di legge in esame) fra le spese di assoluta urgenza anche quelle attinenti ai trattamenti retributivi del personale delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari.

Segue una breve replica del sottosegretario Radi, che espone in dettaglio gli aspetti tecnici delle innovazioni procedurali proposte, e quindi, rispondendo anche ad una domanda del senatore Calamandrei, informa che sul riordinamento del Ministero sarà messa a punto entro breve termine una bozza che potrà essere inviata per opportuna conoscenza anche alle Commissioni parlamentari competenti.

Quindi la Commissione approva il disegno di legge nel suo articolo unico.

« Concessione di un contributo annuo di lire 200 milioni per il triennio 1977-79 a favore della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (SIOI) » (634).

(Discussione e approvazione).

Sul disegno di legge, che porta il contributo annuo (fissato nel triennio passato in

lire 100 milioni, e già aumentato, per il 1976, di altri 100 milioni) al livello di 200 milioni per l'anno corrente e per i prossimi due anni, si pronuncia favorevolmente il relatore alla Commissione Ajello, che si sofferma brevemente ad illustrare l'attività svolta dalla Società, la quale sarà tenuta a presentare al Ministero degli affari esteri il proprio consuntivo annuale corredato da una relazione illustrativa dell'attività svolta, documenti che il Ministero provvederà poi a trasmettere al Parlamento con un motivato giudizio sulla gestione.

Sulle conclusioni del relatore concorda il senatore Fenoaltea, mentre il senatore Gonella si fa interprete della situazione di disagio in cui è venuta a trovarsi la SIOI per il ritardo nella approvazione del provvedimento: raccomanda pertanto una maggiore tempestività per le prossime scadenze, e si augura la massima speditezza per l'ulteriore *iter* della procedura.

Il sottosegretario Radi prende atto sia delle conclusioni favorevoli sia dei rilievi formulati nel corso del dibattito, e quindi la Commissione approva senza discussione, i tre articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

« Aumento del contributo annuo all'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI) con sede in Milano, per il quinquennio 1977-1981 » (645).
(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione Sarti illustra l'attività dell'ISPI, fornendo dati sulle sue dotazioni scientifiche e sul contributo indipendente e di alto pregio dato dall'Istituto nel settore delle ricerche e degli studi di politica internazionale.

Ritiene pertanto giustificato l'aumento del contributo annuo dello Stato (da lire 100 milioni annui del precedente quinquennio, ai 200 milioni annui per il prossimo quinquennio) previsto dal provvedimento in esame, che stabilisce anche l'obbligo dell'Istituto di trasmettere al Ministero degli affari esteri il proprio bilancio consuntivo, e l'obbligo del Ministero di inviare detto bilancio al Parlamento corredato del proprio motivato giudizio sulla gestione finanziaria.

Nella discussione intervengono i senatori Fenoaltea, Calamandrei, Ajello e Gonella.

Il senatore Fenoaltea, che concorda con le valutazioni del relatore, auspica che il settimanale curato dall'ISPI si arricchisca maggiormente nella parte dedicata alla documentazione, colmando così una grave lacuna che si deve lamentare, in Italia, in questo settore.

Il senatore Calamandrei condivide i positivi apprezzamenti formulati dai precedenti oratori; si associa all'indicazione suggerita dal senatore Fenoaltea, e accenna alla opportunità di una presenza di rappresentanti anche del Parlamento negli organi di gestione dell'ISPI.

Sul merito del provvedimento concorda con i giudizi formulati dai precedenti oratori il senatore Ajello; egli si sofferma poi sul rilievo del senatore Fenoaltea, sottolineando l'esigenza di rendere disponibile per studiosi, politici, e quanti in Italia operano nel campo delle relazioni internazionali una documentazione aggiornata, come tempo addietro veniva fatto con lo schedario di informazioni internazionali, trimestralmente pubblicato a cura della « Documentazione italiana ». Secondo il senatore Ajello questo compito potrebbe essere affidato appunto all'ISPI sul cui ordinamento ritiene di condividere il rilievo del senatore Calamandrei circa la partecipazione di parlamentari agli organismi di gestione.

Il senatore Gonella concorda sulla necessità di una documentazione internazionale ampia ed aggiornata; teme che l'attrezzatura dell'ISPI non sia tale da consentire (con gli attuali livelli di bilancio) una produzione analoga a quella curata dalle riviste specialistiche di altri Paesi; è comunque contrario ad una riduzione della parte relativa alle valutazioni e ai commenti politici contenuta nella rivista « Relazioni internazionali », il cui livello di serietà e di indipendenza rende la rivista insostituibile in Italia. È invece d'accordo sulla opportunità di una integrazione, con la partecipazione anche di parlamentari, degli organi di gestione dell'Istituto.

Agli oratori intervenuti replica brevemente il sottosegretario Radi, il quale a sua

volta prende atto degli orientamenti unanimi e delle valutazioni positive sull'attività promossa dall'ISPI, riservandosi di valutare con attenzione i suggerimenti emersi.

Si passa all'esame degli articoli: sono approvati senza dibattito. Quindi il disegno di legge viene approvato nel suo insieme.

« Contributo al Consiglio internazionale per la esplorazione del mare (CIEM) » (432).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Si riprende la discussione sospesa mercoledì scorso.

Il sottosegretario Radi fornisce alla Commissione le informazioni richieste circa i motivi del recesso dell'Italia dal CIEM: contrariamente alle aspettative che avevano indotto ad aderire, l'attività del CIEM ha continuato a riguardare esclusivamente zone marine non direttamente interessanti l'Italia, che di conseguenza ha ritenuto preferibile concentrare il proprio impegno verso altri organismi internazionali di ricerca più rispondenti ai nostri campi di attività.

Il senatore Calamandrei prende atto della precisazione e quindi il relatore alla Commissione Peritore ribadisce la necessità che l'Italia assolva al proprio debito, pur rilevando che forse valutazioni più attente sulle prospettive del CIEM avrebbero potuto fin dall'inizio far rinunciare alla nostra partecipazione.

Segue un intervento del senatore Ajello, che chiede alcune precisazioni su aspetti tecnici del nuovo testo formulato dal Governo; dopo che tali precisazioni sono state fornite dal sottosegretario Radi, egli dichiara di condividere i rilievi da ultimo formulati dal relatore Peritore.

Si passa all'esame degli articoli; sia l'articolo 1 sia l'articolo 2 sono approvati in un nuovo testo, che tra l'altro valuta il debito verso il CIEM nella somma di lire 55 milioni (anziché in quella di lire 43 milioni del testo originario).

Il disegno di legge è infine approvato nel suo insieme, nel testo emendato.

IN SEDE REFERENTE

« Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni:

- 1) Convenzione sull'assunzione delle prove all'estero in materia civile e commerciale, adottata a L'Aja il 18 marzo 1970;
- 2) Convenzione sulla legge applicabile alla responsabilità per danni causati da prodotti, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973;
- 3) Convenzione sull'amministrazione internazionale delle successioni, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973;
- 4) Convenzione concernente il riconoscimento e la esecuzione di decisioni relative alle obbligazioni alimentari, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973;
- 5) Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni alimentari, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973 » (241). (Esame).

In via preliminare, il sottosegretario Radi motiva la proposta di stralcio relativamente alla Convenzione sulla legge applicabile alla responsabilità per danni causati da prodotti, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973: fa presente la opportunità di soprassedere per il momento dalla ratifica della Convenzione in parola, sia in considerazione degli sviluppi degli studi sulla materia in sede comunitaria e in sede di Consiglio d'Europa, sia in dipendenza di perplessità sorte presso il competente Dicastero dell'industria, in ordine alla definizione dei concetti di « danno », « prodotto » e « persona » nella Convenzione stessa contenuti.

Si associa alla proposta del sottosegretario Radi il senatore Ajello, che dà brevemente notizia dei lavori in atto, in sede comunitaria, appunto in ordine alla responsabilità per danni causati dai prodotti.

Ha quindi la parola il relatore alla Commissione Santi. Dopo aver preso atto della proposta del rappresentante del Governo, dichiara di condividerla ed illustra, conseguentemente, le convenzioni di cui ai punti 1), 3), 4) e 5) del disegno di legge in titolo.

In materia di assunzione delle prove, nei settori civili e commerciale, la Convenzione di cui al punto 1), lasciando in vita il sistema esistente delle « Commissioni rogatorie », aumenta la possibilità di assumere prove allargando i poteri dei consoli ed introducendo la figura del *commissioner*; in materia di successioni (*mortis causa*) la Convenzione di cui al punto 3) regola, in modo quan-

to possibile unitario, le norme sull'amministrazione internazionale delle successioni, per diminuire i casi di conflitti e di amministrazioni concorrenti; in materia di obblighi alimentari nei confronti di qualsiasi avente diritto (minore o adulto), la Convenzione di cui al punto 4) mira a far riconoscere, nei rispettivi Stati, alle decisioni dichiarate esecutive in uno Stato, gli stessi effetti delle decisioni emesse dagli organi competenti di quest'ultimo; in materia di conflitti sulla legge applicabile per gli obblighi alimentari, infine, la Convenzione di cui al punto 5) tende ad unificare le norme sui detti conflitti e ad armonizzare le disposizioni a proposito delle obbligazioni alimentari verso gli adulti con quelli della convenzione del 1956 sulla legge applicabile ad obbligazioni alimentari verso i minori.

Dopo che il relatore Santi si è dichiarato favorevole alla ratifica delle quattro Convenzioni anzidette, ha la parola il senatore Peritore, che aderisce alle conclusioni ed alle argomentazioni del relatore, convenendo a sua volta sulla opportunità dello stralcio della Convenzione di cui al punto 2). Il senatore Peritore ritiene che le Convenzioni di cui ai punti 1), 3), 4) e 5) del disegno di legge in titolo meritino una positiva valutazione in quanto operano, nella logica della cooperazione internazionale, in un campo particolarmente delicato come quello del diritto privato, ed in settori di speciale interesse per l'Italia, data la larga presenza di nostri concittadini all'estero.

Dopo una breve replica del relatore Santi, il sottosegretario Radi fornisce alcune precisazioni richieste dal relatore, e quindi la Commissione accoglie i due articoli del disegno di legge in un testo modificato in conseguenza dello stralcio della Convenzione di cui al punto 2).

Infine, al senatore Santi è conferito mandato di riferire all'Assemblea nei termini emersi nel corso del dibattito.

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla classificazione internazionale dei brevetti, adottato a Strasburgo il 24 marzo 1971** » (390).
(Esame).

L'Accordo, sul quale riferisce favorevolmente il senatore Santi, prevede una revisio-

ne della Convenzione sulla classificazione internazionale dei brevetti stipulata a Parigi, il 19 novembre 1954, fra i Paesi membri del Consiglio d'Europa: trasforma tale Convenzione in atto « a vocazione universale », aperto cioè a tutti i Paesi membri dell'Unione internazionale per la protezione della proprietà industriale.

Frutto di un'apposita Conferenza (Strasburgo, 15-24 marzo 1971) reca un sistema universale di classificazione dei brevetti avente valore « amministrativo », così da facilitare la collaborazione tra gli organi preposti alla concessione dei brevetti stessi. I Paesi aderenti saranno raggruppati in una particolare Unione nell'ambito dell'OMPI (Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale).

Nel dibattito interviene il senatore Peritore per annunciare il voto favorevole dei senatori comunisti e per sottolineare la utilità dell'Accordo — in un settore ancora caratterizzato da discordanti criteri applicativi — soprattutto nell'interesse dei Paesi in via di sviluppo.

Dopo una breve replica del sottosegretario Radi, la Commissione conferisce al senatore Santi l'incarico di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 11,50.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Pastorino.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Pastorino risponde alla interrogazione (3 - 00425) rivolta dai senatori Margotto, Bertone ed altri al Ministro della difesa sullo stato degli arsenali militari.

Il senatore Margotto si dichiara soddisfatto della risposta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Regolazione contabile dei materiali consumati o ceduti dalle forze armate in occasione di pubbliche calamità** » (140).

(Rinvio del seguito della discussione).

Su proposta del presidente Schietroma, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato per attendere il parere della Commissione bilancio sull'emendamento aggiuntivo presentato dal Governo nella seduta dell'11 maggio.

« **Rimborso delle spese di viaggio ai militari di leva per licenza all'estero** » (662), approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio del seguito della discussione).

Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato per attendere il parere della Commissione bilancio.

« **Integrazione alla legge 9 gennaio 1951, n. 167, concernente l'istituzione del Consiglio superiore delle Forze armate** » (639), d'iniziativa dei deputati Pumilia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione).

La Commissione riprende la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta del 18 maggio.

Interviene il senatore Pasti che si esprime favorevolmente sul provvedimento rilevando, tra l'altro, che le esclusioni proposte per l'assunzione delle funzioni di presidente di sezione ovvero di presidente del Consiglio superiore delle Forze armate nel riguardo dei comandanti generali dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza sono in linea con la *ratio* dell'articolo 5 della legge 9 gennaio 1951, n. 167, dovendosi le designazioni alle predette cariche intendersi, a suo parere, effettuate in base a valutazioni di carattere più politico che tecnico.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Pastorino, la Commissione approva lo articolo unico del disegno di legge.

« **Norme per gli ufficiali già appartenenti al ruolo ausiliario del corpo in congedo della giustizia militare** » (655).

(Rinvio della discussione).

Su richiesta del relatore alla Commissione, senatore Iannarone, il quale intende approfondire la valutazione del provvedimento, la discussione è rinviata.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione del Centro per le attività sociali, ricreative e culturali per il personale militare delle forze armate** » (141).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Schietroma informa che la Sottocommissione costituita il 15 dicembre 1976 ha fatto presente di aver sospeso i propri lavori per attendere la definizione, da parte della Commissione, del disegno di legge n. 557, concernente l'istituzione del fondo di assistenza per il personale dell'Arma dei carabinieri, onde poter valutare la soluzione definitivamente accolta per quest'ultimo provvedimento ai fini della rielaborazione del nuovo testo, precedentemente predisposto per il disegno di legge in titolo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 1° giugno, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, ad eccezione del disegno di legge n. 639, oggi approvato, ed aggiunto il disegno di legge n. 676.

La seduta termina alle ore 10,50.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1977

Presidenza del Vice Presidente
COLOMBO Renato

Intervengono, a norma dell'articolo 47 del Regolamento, il Presidente della GEPI S.p.A., dottor Aurelio Gandini, accompagnato dal-

l'ingegner Mario Murri direttore generale e dall'avvocato Adriano Paglietti, capo del servizio legale.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE
DELLA GEPI - S.p.A.: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE AURELIO GANDINI

Dopo brevi parole di introduzione del presidente Renato Colombo, il senatore Giacometti riepiloga l'attività sinora svolta dalla Commissione in materia, ricordando il documento (preso in esame nella seduta del 4 maggio scorso) nel quale si profila un nuovo assetto istituzionale della GEPI.

Il dottor Gandini premette che la GEPI è attualmente organizzata secondo lo schema della società per azioni; pertanto, per questioni quali quelle affrontate dalla Commissione dovrebbe essere in primo luogo ascoltata la voce degli azionisti della società. Certamente i dirigenti della GEPI giudicano in modo positivo l'esperienza sinora sviluppata e ritengono che il problema principale sia quello di stabilire se la GEPI debba avere natura temporanea o permanente. Dichiarò di ritenersi favorevole al principio della temporaneità, perchè la GEPI opera nel tessuto delle medie e piccole aziende, il più vitale ed il più dinamico in Italia: vede pertanto controproducente l'entrata dello Stato in tale settore. È inoltre da tener ben chiaro che un incremento sostanziale degli interventi della GEPI richiederebbe finanziamenti di grande rilievo, alterando la natura della GEPI, che attualmente ha a suo carico 109 aziende e dispone, per tale suo impegno, di una struttura estremamente snella e poco costosa.

Il direttore generale, ingegner Murri, riepiloga la storia della GEPI, ricordando che nella sua impostazione originaria essa ha sempre dovuto tener presente come criterio guida il principio della risanabilità delle aziende da rilevare: sinora la società è riuscita a cedere, dopo operazioni di risanamento, circa una trentina di aziende; ma nell'attuale fase l'oratore sottolinea che il portafoglio di aziende assunte in carico è

eccessivo e la situazione di quelle che man mano vengono prese in carico appare mediamente peggiorata.

Dopo aver affermato che diventa sempre più difficile fronteggiare le richieste di acquisizione, esprime il timore che, cambiando l'assetto istituzionale, non si riesca più a far fronte alla situazione e si sia obbligati, una volta assunta la veste pubblica, ad assumere di tutto ed indiscriminatamente. Sottolinea che la fase dell'acquisizione è importante perchè essa si riverbera anche su quella della cessione: infatti si arriva più facilmente alla cessione ogni qual volta già dall'acquisizione si dispone di un *partner* privato valido. Certamente da questo punto di vista la GEPI può meglio operare se regolata dal diritto privato; qualora infatti la sua attività si svolgesse sotto il dominio del diritto pubblico molto più difficile e laboriosa sarebbe la ricerca di *partner* privati, per il sistema di controlli e di procedure amministrative che tale regime giuridico comporta. Ritene eccessiva la dimensione assunta dalla società: la *ratio* della sua esistenza è collegata ad una dimensione agile e non mastodontica; d'altra parte negli ultimi tempi la GEPI non ha mai operato interventi di propria volontà: in realtà, conclude, la vicenda dell'IPO ha completamente snaturato la GEPI.

Numerosi quesiti agli intervenuti vengono posti dal senatore Bollini. L'ingegner Murri ribadisce che a partire dalla vicenda IPO, la GEPI è stata sempre più interessata a risolvere problemi occupazionali più che imprenditoriali. Rileva che la GEPI ha comunque una dimensione, se rapportata al complesso del settore secondario, troppo ridotta per determinare la programmazione e le linee generali del mercato nei vari settori di intervento.

Dichiara che la GEPI dovrebbe essere lasciata libera di scegliere i criteri ai quali conformare i propri interventi, tenendo presente che operazioni di riconversione industriale sono estremamente difficili da attuare e richiedono comunque che venga lasciato un certo margine di mobilità di manodopera. Deve inoltre evitarsi l'ingresso della

GEPI in settori, come la cantieristica e la elettronica, che per loro natura richiedono programmazioni a lungo termine alle quali la GEPI per sua natura, mal si adatta.

Conferma che vi sono a carico della GEPI molte aziende completamente inoperose con un gran numero di dipendenti in cassa integrazione.

Il senatore Giovanniello, osservato che il dibattito odierno sembra confermare la necessità di un cambiamento nella formula giuridica della GEPI, chiede quali possano essere in pratica, a giudizio dei rappresentanti della società, i possibili aggiustamenti da introdurre, pur nell'ambito di un regime privatistico. L'oratore chiede inoltre di sapere quali saranno i possibili interventi sostitutivi operati dalla GEPI nel Mezzogiorno, sulla base degli stanziamenti previsti dal disegno di legge sulla riconversione industriale, quale approvato dalla Camera dei deputati.

L'ingegner Murri dichiara che appare estremamente difficile ipotizzare assetti alternativi, nell'ambito di un regime societario privatistico, e che comunque non spetta al *management* della GEPI farsi carico di proporre in positivo tale nuovo assetto, in quanto tale onere sembra spettare essenzialmente agli enti partecipanti, in accordo con il potere politico.

L'oratore sottolinea quindi che il fabbisogno finanziario determinato per il triennio 1977-1979 tiene conto degli impegni fin qui già assunti; pertanto, se nell'arco del triennio non sarà possibile riproporre nuovamente il problema del finanziamento, la possibilità di nuove iniziative nel Mezzogiorno, a carattere sostitutivo, è essenzialmente collegata ai concreti spazi finanziari che si apriranno sulla base della legge n. 183 del 1976.

Il senatore Rebecchini dichiara dal canto suo che il problema di una trasformazione dell'assetto dell'ente non sorge tanto in ragione di una presunta anomalia giuridica dell'attuale formula organizzativa, anomalia che a suo avviso non esiste, quanto per una situazione di fatto che, sulla base dell'esperienza concreta fin qui acquisita, suggerisce l'introduzione di qualche aggiustamento. Ciò premesso, l'oratore chiede se la

GEPI abbia promosso un esame comparato delle legislazioni europee in tema di salvataggi industriali, se in dottrina siano stati consultati studiosi della materia e se sono stati analizzati i problemi relativi ad una eventuale creazione di un ente di diritto pubblico alla luce delle disposizioni del Trattato di Roma.

Rispondendo al senatore Rebecchini, l'avvocato Paglietti, riservandosi di far pervenire alla Commissione una documentazione scritta in ordine a tutti i problemi sollevati, in via di massima ricorda che la tendenza in atto negli altri Paesi comunitari in tema di salvataggi industriali sembra essere quella di non coinvolgere eccessivamente lo Stato con iniziative dirette e, comunque, in ogni caso, di sottolinearne il carattere di assoluta transitorietà. Dopo aver ricordato che l'azione della GEPI non è stata fin qui in contrasto con le disposizioni degli articoli 58, 92 e 93 del Trattato di Roma, l'oratore si sofferma ad illustrare alcuni contrastanti orientamenti dottrinari in ordine alla natura giuridica della società. Concludendo, ricorda che la più recente legislazione ha cercato di ridurre al massimo la presenza nel nostro ordinamento di enti pubblici atipici e che l'attuale formulazione del disegno di legge n. 211 sulla riconversione industriale, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sembra indirettamente confermare il carattere privatistico dell'assetto organizzativo della GEPI, sottolineando la transitorietà dei suoi interventi.

Il senatore Giacometti chiede di conoscere quale sia l'atteggiamento degli enti partecipanti al capitale della GEPI sullo specifico tema del suo assetto istituzionale.

Il presidente Gandini, dopo aver affermato che suo intendimento è stato quello di presentare alla Commissione nella maniera più oggettiva possibile il modo di operare della società e le sue iniziative in essere, senza prendere posizione sul problema della formula giuridica, osserva che l'orientamento degli enti partecipanti sembra essere quello di un superamento della formula della S.p.A.

L'ingegner Murri, a integrazione delle risposte già fornite al senatore Bollini, dichiara

ra che il principale criterio informatore cui si attiene la società al momento della cessione delle aziende rilevate è quello di ottenere precise garanzie in ordine al mantenimento dei livelli occupazionali: tal criterio di base, precisa l'oratore, va valutato contestualmente con una serie di altre variabili quali l'affidabilità del cessionario, la dimensione dell'azienda, la congiuntura economica generale e settoriale, tutto al fine di ottenere la massima garanzia possibile di sopravvivenza autonoma dell'azienda sul mercato; ciò comunque non deve indurre a pensare che il risarcimento può rappresentare una sorta di garanzia permanente circa la capacità dell'azienda di resistere con le sue sole forze sul mercato.

Il senatore Bollini chiede alcune informazioni sui motivi che in particolare indussero la GEPI a cedere all'EGAM la Metalsud, azienda operante nel settore della carpenteria metallica.

Prima l'ingegner Murri e poi il senatore Grassini, rispondendo al quesito posto dal senatore Bollini, ripercorrono con ampiezza le vicende della Metalsud, chiarendo i criteri che nella vicenda guidarono l'azione della GEPI.

Il senatore Bacicchi, dopo aver chiesto che agli atti dell'indagine conoscitiva venga acquisito il rapporto presentato alla Camera dei deputati dal Ministro dell'industria sulle prospettive operative della GEPI, dichiara che a suo avviso è essenziale che la società rimanga quale uno strumento di intervento temporaneo e non ampli ulteriormente le sue dimensioni. L'oratore chiede quindi quali ragionevoli prospettive vi siano di riattivare le 38 aziende attualmente inoperanti e se la GEPI si è data una organizzazione interna di settore, funzionale ai campi di intervento; inoltre, l'oratore chiede se i settori contro indicati per interventi di breve periodo siano solo la cantieristica e l'elettronica o se, invece, ve ne siano anche altri, per i quali, al limite, si potrebbe ipotizzare una preclusione legislativa per l'intervento dell'ente.

L'ingegner Murri, riservatosi di far pervenire alla Commissione una documentazione relativa alle prospettive di reimmissione nel mercato delle aziende inoperanti, fa

presente, in particolare, che molte di tali aziende sono semplicemente delle società costituite formalmente, nell'ambito dell'operazione IPO-GEPI, in attesa di ricevere il personale di aziende chiuse da riconvertire. Per quanto riguarda in particolare il settore dell'abbigliamento, dove la GEPI fa segnare la sua presenza più significativa, l'oratore dichiara che l'imperativo del momento è quello di pianificare un processo di riconversione finalizzata ad una drastica riduzione del numero degli addetti, dal momento che si tratta di un settore strutturalmente in crisi. Per la cantieristica l'ipotesi della cessione è configurabile solo nei confronti del settore pubblico; analogo discorso, prosegue l'oratore, vale per l'elettronica, dove si è cercato di avviare un processo di scorporo e finalizzazione specialistica delle aziende della SEIMART la cui dimensione originaria era assolutamente antieconomica. Afferma quindi che un'eventuale definizione legislativa dei settori di intervento, anche se auspicabile da certi punti di vista, deve essere valutata con estrema cautela in quanto rischia di introdurre elementi di eccessiva rigidità nell'attività istituzionale della società. Ricorda quindi che la GEPI si è data una struttura interna articolata per settori e che comunque, all'interno dei settori, sono riscontrabili situazioni profondamente diversificate che postulano necessariamente programmi singoli per ciascuna azienda.

Comunque, conclude l'oratore, è precisa preoccupazione della GEPI fare sì che le aziende lavorino in termini di programmazione autonoma delle rispettive attività, al fine di garantirne la loro reale capacità di sopravvivenza sul mercato.

Il presidente Gandini sottolinea in particolare il fatto che la GEPI è costretta in generale ad accollarsi immediatamente tutti gli oneri finanziari delle aziende che rileva, senza poter contare contestualmente su prospettive produttive certe: tutto ciò rende estremamente difficile l'opera di risanamento delle aziende e sconsiglia al capitale privato di avvicinarsi a tali iniziative.

L'ingegner Murri, dal canto suo, ribadisce che a suo avviso il problema centrale è oggi costituito dall'assoluta necessità di porre un freno all'ulteriore espansione della GEPI.

Infine il senatore Cifarelli raccomanda che nella definizione dei programmi di intervento della GEPI si tenga sempre presente quello che è il panorama dei problemi di politica economica emergenti in sede comunitaria, nella consapevolezza che la vita e lo sviluppo di un'economia dinamica di mercato, quale quella dell'area comunitaria, presuppone l'ineliminabile necessità di una riallocazione territoriale e settoriale di tutti i fattori produttivi, sulla base di un calcolo di convenienza economica; tutto ciò, conclude l'oratore, dovrebbe convincere la classe politica e gli operatori economici pubblici dell'assoluta necessità di cambiare strada, chiudendo definitivamente tutte quelle aziende che non diano oggettive garanzie di ripresa economica.

Il presidente Renato Colombo ringrazia, anche a nome della Commissione, i rappresentanti della GEPI per il contributo dato al positivo svolgimento dell'indagine.

La seduta termina alle ore 13.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1977

*Presidenza del Vice Presidente
GRASSINI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Tambroni Armaroli, per il tesoro Mazzarrino e per i beni culturali e ambientali Spitella.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« Assunzione da parte della amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato dei dipendenti di ditte appaltatrici non inclusi nella legge 22 dicembre 1975, n. 727 » (578), d'iniziativa dei deputati Colucci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione Ricci, riprendendo ed ampliando l'intervento svolto nella seduta di ieri, illustra gli scopi del dise-

gno di legge, che si riporta alla legge n. 727, del 1975, che ha previsto l'inquadramento nella Amministrazione dei monopoli, entro il limite massimo di 580 unità, dei dipendenti di imprese e cooperative appaltatrici di servizi, che l'amministrazione ha assunto in gestione diretta, al fine di evitare il ricorso agli appalti e l'intermediazione di mano d'opera. La citata legge n. 727 non ha però consentito l'inquadramento del personale di età superiore al cinquantesimo anno (elevabile a 55 nel caso di anzianità accertata superiore ai 7 anni), sicchè il provvedimento in discussione prevede detto inquadramento anche per i lavoratori di età superiore e per quelli, provvisti dei precedenti requisiti, che abbiano omissis di presentare la domanda o i documenti relativi (cfr. articolo 1).

Ad avviso del relatore il disegno di legge appare informato a criteri di giustizia, ma contiene delle lacune che potrebbero indurre il Parlamento a ritornare sulla materia, in particolare per il fatto che non viene garantito ai dipendenti assunti dai Monopoli il trattamento previdenziale commisurato alle ultime retribuzioni in godimento presso le ditte o le cooperative di provenienza. Propone perciò un emendamento per riconoscere al personale inquadrato nei Monopoli, ai fini dell'attribuzione della classe di paga e degli aumenti periodici biennali, il servizio prestato in modo continuativo presso le cooperative e le imprese appaltatrici. Questa norma richiederebbe un onere annuo di 150 milioni per la cui copertura il senatore Ricci propone un altro emendamento.

Il presidente Grassini fa presente che da parte del senatore Luzzato Carpi sono stati presentati due emendamenti all'articolo 1, cui successivamente appone la sua firma anche il senatore Bonazzi: il primo propone di sostituire le parole « fino all'entrata in vigore della presente legge » con « fino al 31 marzo 1977 »; il secondo propone di aggiungere dopo la parola « relativi », alla fine del primo comma, le altre: « ovvero abbiano presentato la domanda o i documenti sotto condizione ».

Il Governo, prosegue il senatore Grassini, ha a sua volta presentato due emendamenti, il primo dei quali tende ad includere nella

normativa della legge n. 727 anche i dipendenti delle imprese e cooperative addetti alla « confezione di indumenti di lavoro, nastri per macchine e articoli vari di teleria, riparazione e disinfestazione di imballaggi e tele per tabacchi greggi, riparazione e lavaggio dei sacchi per lo stabilimento di Gorizia », mentre il secondo prevede i modi di copertura della conseguente spesa, valutata in 500 milioni annui.

Il presidente Grassini fa presente che, a norma del quinto comma dell'articolo 41 del Regolamento, gli emendamenti del relatore e del Governo implicanti maggiori spese non possono essere votati se non siano stati preventivamente inviati per il parere alla Commissione bilancio.

Aperta la discussione generale, il senatore Bonazzi, ricordati i precedenti parlamentari sull'argomento della passata e di questa legislatura, sottolinea che la soluzione prescelta alla Camera dei deputati con l'approvazione del testo in esame è seguita alla discussione di due proposte di legge, numeri 757 e 224 atti Camera, solo la prima delle quali è stata recepita, tendendo la seconda a prevedere anche forme di conservazione del trattamento retributivo già goduto dai dipendenti delle imprese e cooperative appaltatrici.

Le proposte del senatore Ricci, prosegue il senatore Bonazzi, pur riguardando un ambito più circoscritto di quelle del progetto di legge Camera n. 224, rischiano di ritardare il varo del provvedimento e di creare dei contrasti con l'altro ramo del Parlamento, malgrado le proposte stesse si ispirino ad un principio senz'altro accettabile, che impone, tuttavia, una generale riconsiderazione del problema.

Ritiene pertanto opportuno non affrontare in questo momento il tema sollevato dal senatore Ricci, indicando però l'orientamento della Commissione nel seguente ordine del giorno, da lui presentato insieme al senatore Luzzato Carpi:

« La Commissione finanze e tesoro del Senato,

esaminato il disegno di legge n. 578, concernente l'assunzione da parte dell'Ammini-

strazione autonoma dei Monopoli di Stato dei dipendenti di ditte appaltatrici non inclusi nella legge 22 dicembre 1975, n. 727,

invita il Governo a trattare con le organizzazioni sindacali per affrontare, secondo criteri di equiparazione delle diverse situazioni, ai fini dell'inquadramento nei ruoli della suddetta amministrazione e ai fini previdenziali, il riconoscimento al personale di cui alla legge 22 dicembre 1975, n. 727, e a quello di cui al citato disegno di legge n. 578, del servizio prestato in modo continuativo presso le imprese cooperative appaltatrici ».

(0/578/1/6)

BONAZZI, LUZZATO CARPI

Insistendo il senatore Ricci sull'opportunità di esaminare le sue proposte, la Commissione decide di rinviare il seguito della discussione per consentire alla Commissione bilancio di esprimersi sugli emendamenti implicanti nuove spese.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti urgenti per combattere l'evasione tributaria con la partecipazione diretta degli enti locali all'accertamento** » (615), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri. (*Fatto proprio dal Gruppo del PSI ai sensi dell'art. 79 del Regolamento*).

(Rinvio dell'esame).

Stante l'assenza del relatore, senatore Asirelli, impedito da altri impegni, l'esame del disegno di legge viene rinviato.

Su proposta del presidente Grassini, la seduta viene sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 10,45, viene ripresa alle ore 11,20).

IN SEDE CONSULTIVA

« **Concessione di un contributo annuo a favore della Fondazione "Luigi Einaudi" di Torino** » (569), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame) (Parere alla 7ª Commissione).

Il presidente Grassini ricorda il dibattito svoltosi il 27 aprile e la precisazione fornita dal presidente della Commissione istruzio-

ne circa il carattere permanente del contributo di 300 milioni annui previsto dal disegno di legge a favore della Fondazione Einaudi.

Il senatore Aletti si dichiara contrario al provvedimento per le ragioni esposte nella seduta ricordata e per il carattere di illimitatezza nel tempo del contributo.

Il senatore Bonazzi suggerisce l'espressione di un parere favorevole all'aumento da 100 a 300 milioni del contributo per l'anno 1977, con un rinvio delle decisioni per il futuro in un momento successivo.

Il sottosegretario Spitella, premesso che varie istituzioni culturali ricevono contributi stabiliti per legge a carico del bilancio dello Stato e sottolineato che detti contributi vengono a ridursi in valore reale a seguito della svalutazione, pone in evidenza l'importanza della Fondazione Einaudi ed il fatto che il Ministero dei beni culturali vede con favore qualunque iniziativa idonea a favorire lo sviluppo e gli interessi della cultura.

Il sottosegretario Mazzarrino, precisato che le numerose pressioni a sostegno del provvedimento hanno indotto ad una più approfondita sua riconsiderazione, ritiene che sulla scorta della proposta del senatore Bonazzi, che riduce l'onere finanziario a 200 milioni solo per l'anno in corso, e con l'intesa di rinviare le decisioni future ad un riesame generale di tutta la materia relativa ad analoghi contributi, il Tesoro potrebbe ricercare i modi per addivenire alla copertura di detta spesa.

Il presidente Grassini suggerisce la trasmissione di un parere negativo non per il caso specifico della Fondazione Einaudi, ma con la motivazione generale dell'opportunità di procedere preliminarmente ad un esame complessivo dei contributi dello stesso genere erogati dallo Stato.

Il senatore Ricci, d'accordo con l'impostazione del senatore Grassini, si dichiara al massimo disponibile alla proroga di un altro anno dell'attuale contributo di 100 milioni, sottolineando la particolare situazione della finanza pubblica che induce a contenere le spese correnti. Rilevato poi che lo Stato italiano non è in grado, come l'esperienza di-

mostra, di preservare e di conservare il vastissimo ed importantissimo patrimonio di beni culturali della nazione, ritiene che i Ministeri interessati dovrebbero fornire un elenco delle istituzioni che si avvalgono di contributi statali in modo da consentire al Parlamento una valutazione globale e complessiva di tutto il problema.

Il senatore Andreatta, osservato che la Fondazione Einaudi permette la formazione di giovani studiosi che si preparano alla carriera universitaria e che essa, come centro di cultura libera, rappresenta, insieme ad altri centri di analogo livello, una effettiva necessità per la preparazione di studiosi tenuto conto dell'attuale stato dell'università, sottolinea però che i contributi statali dovrebbero essere temporanei; che tutte le istituzioni di questo tipo dovrebbero avere degli *auditors* con il compito di svolgere delle relazioni sull'attività esercitata ai fini della prosecuzione dei contributi e, soprattutto, che occorrerebbe porre i giovani borsisti di tali istituzioni in condizioni di parità rispetto a quelli dell'Università della Repubblica, prevedendo le necessarie norme nell'ambito della riforma universitaria. Altrimenti, prosegue l'oratore, i giovani formati in questi centri di cultura sono destinati prevalentemente a svolgere la loro attività di insegnamento presso università straniere ed i contributi statali non si tradurrebbero, in questo senso, in benefici per la cultura e la ricerca italiane.

A suo parere, pertanto, il problema andrebbe rinviato in attesa di affrontare questi temi di rilievo più generale.

Il sottosegretario Spitella, prendendo nuovamente la parola, rileva che un'occasione di dibattito generale potrebbe essere costituita dall'esame del disegno di legge che il Governo presenterà per l'aumento, tra l'altro, dei contributi all'Accademia dei Lincei e dei capitoli per le accademie e le fondazioni attraverso l'utilizzo degli utili delle lotterie nazionali incamerati dal bilancio dello Stato.

Sul problema specifico della fondazione Einaudi rileva la necessità di consentire almeno, per il momento, la sua sopravvivenza e lo svolgimento della sua normale attività.

Il senatore Tarabini, sottolineati gli spunti di riflessione che emergono dall'intervento del senatore Andreatta, pone in risalto l'esigenza da parte del Parlamento di operare un controllo sulle istituzioni finanziate dallo Stato, così da decidere con piena informazione allorchè si tratti di variare la misura dei contributi. Più in generale, sostiene l'oratore, occorre considerare preventivamente il problema in un quadro complessivo e tener conto dello stato della finanza pubblica.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Bonazzi e Grassini, la Commissione decide di esprimere parere favorevole a condizione che l'aumento del contributo (attualmente di 100 milioni) venga limitato per il momento al 1977 e fissato nella misura corrispondente alla svalutazione monetaria, richiamando l'attenzione della Commissione di merito sull'esigenza di un esame generale del problema delle contribuzioni, anche sotto gli aspetti evidenziati dal senatore Andreatta.

La seduta termina alle ore 12,20.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Malfatti e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Franca Falcucci.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spadolini avverte che, per la correzione di alcuni errori materiali accertati in sede di redazione del testo del disegno di legge n. 479, recante statizzazione di istituti musicali pareggiati, approvato in sede deliberante dalla Commissione nella seduta del 18 maggio scorso, pare opportuno procedere ad un coordinamento del di-

segno di legge stesso: si conviene pertanto che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani giovedì 26, verrà integrato con il coordinamento, in sede deliberante, del disegno di legge n. 479.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma universitaria: modifiche al testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592** » (18), d'iniziativa del senatore Nencioni;

« **Misure per la riforma dell'Università** » (486), d'iniziativa dei senatori Bernardini ed altri;

« **Riforma dell'ordinamento universitario** » (649), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« **Riforma dell'Università e dell'istruzione artistica** » (663);

« **Istituzione, in via sperimentale, presso la facoltà di medicina e chirurgia, di corsi di laurea in odontoiatria** » (114), d'iniziativa del senatore Signori;

« **Valutazione dei servizi prestati come assistente non di ruolo retribuito e come contrattista universitario ai fini della anzianità di carriera** » (313), d'iniziativa del senatore Carraro;

« **Istituzione di corsi di diploma per la formazione e la qualificazione di educatori animatori di comunità** » (499), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame dei disegni di legge di riforma dell'università, rinviato nella seduta del 20 maggio.

Il senatore Cervone, relatore alla Commissione, puntualizza alcuni temi su cui non si era potuto soffermare sufficientemente nel corso della relazione, svolta nella precedente seduta, a causa della loro ampiezza.

Tratta in primo luogo dei problemi relativi al personale docente e non docente dell'Università: sottolinea l'importanza del punto relativo alla libertà di ricerca e di insegnamento (a suo avviso sufficientemente garantita nel progetto governativo, mentre avanza perplessità in merito a taluni aspetti del disegno di legge n. 486); si sofferma quindi sul tema dello stato giuridico del personale docente dicendosi favorevole alle previsioni del disegno di legge governativo

(ruolo unico, articolato in due fasce di docenti), dal quale a suo avviso non pare discostarsi molto il progetto di parte comunista che peraltro prevede una delega al Governo in materia di stato giuridico del personale docente e non docente, mentre sottolinea la diversa posizione assunta dal disegno di legge n. 649; accenna al dottorato di ricerca (previsto nel disegno di legge n. 663) e all'incremento delle dotazioni organiche nonché ai criteri di reclutamento dei docenti, rilevando come al termine dei sei anni che il disegno di legge governativo prevede per la copertura dei nuovi posti si giungerà ad una cifra globale di circa 42.000 unità. Affronta successivamente il tema delle incompatibilità per i docenti universitari, sottolineando l'esigenza che le forze politiche sappiano dare una soluzione definitiva a tale problema, e dicendosi anche in questo caso più favorevole alla soluzione data dal disegno di legge n. 663; accenna infine ai problemi del trattamento economico del personale docente e non docente nonché dello stato giuridico del personale docente, per la regolamentazione dei quali il disegno di legge governativo prevede una delega al Governo.

Il senatore Cervone si sofferma quindi sulla parte del disegno di legge governativo relativo al riordinamento dell'istruzione artistica, che non trova riscontro negli altri testi in esame: afferma l'opportunità di prevedere, in sede di riforma dell'istruzione superiore, il riordinamento delle Accademie di belle arti, dei conservatori di musica, dell'Accademia nazionale di arte drammatica e dell'Accademia nazionale di danza, attraverso una delega al Governo ad emanare entro un anno uno o più decreti con valore di legge, accennando ai caratteri specifici di tali istituti ed al riconoscimento del livello universitario di essi e sottolineando l'esigenza di coordinare quanto si verrà a determinare in materia con i lavori dell'altro ramo del Parlamento relativi alla riforma della scuola secondaria superiore.

Infine il senatore Cervone dopo aver accennato al contenuto dei tre disegni di legge in esame recanti disposizioni su alcuni punti specifici (n. 114, n. 313 e n. 490), conclude la sua esposizione sottolineando la ri-

levanza del tema della riforma universitaria ed i suoi collegamenti con i problemi dell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro ed esprimendo l'auspicio che si dia in tempi brevi una risposta alle attese del mondo universitario (prospetta l'eventualità — per accelerare i tempi — della costituzione di un comitato ristretto al termine della discussione generale).

Il presidente Spadolini ringrazia il relatore alla Commissione per la sua ampia esposizione, e rileva come i tempi dell'esame della riforma universitaria dovranno tener conto della duplice esigenza di corrispondere in breve tempo alle attese esistenti e di condurre un serio ed approfondito esame di una materia la cui vastità e complessità è ben nota.

Si apre quindi la discussione generale con l'intervento del senatore Bernardini.

Espressa la soddisfazione di essere finalmente giunti — dopo meno di un anno dall'inizio della legislatura —, con lo stimolo dei rappresentanti del Gruppo comunista, ad affrontare un problema di tale responsabilità e dimensioni quale è la riforma dell'università, l'oratore fa riferimento — come dati da assumere a base di una analisi dei mali globali dell'università (non frequenza, alta « mortalità scolastica » *in itinere*, ritardo nella conclusione del corso di studi, nonché squilibrio nella distribuzione degli studenti per corso di laurea e per sedi) — alle dimensioni assunte dall'università ed in particolare alla spesa globale per l'istruzione universitaria (che ritiene cospicua ma non eccessiva, e passibile di aumento se si riuscisse ad eliminare la dannosa rigidità interna del bilancio dello Stato) nonché al numero degli iscritti.

In base a tali elementi la questione centrale è, a suo avviso, rappresentata da una programmazione dell'istruzione universitaria (che non è da confondersi con l'introduzione del « numero chiuso », da nessuno richiesta) perchè essa possa svolgere i compiti di rilevanza sociale che il Paese le chiede — e che sono stati finora trascurati — attraverso un impegno del personale docente che non ha precedenti nelle tradizioni accademiche ita-

liane: in questa prospettiva si muovono le norme contenute nel disegno di legge n. 486 che affidano ad organismi rappresentativi la programmazione dell'attività che l'università deve svolgere in rapporto con le forze del lavoro; da tale programmazione — egli dice — scaturiscono gli spazi in cui ciascuno può esercitare l'attività di ricerca e d'insegnamento, attività libera ma pubblica.

Il senatore Bernardini si sofferma quindi a commentare alcuni specifici punti della relazione svolta dal senatore Cervone e sottolinea la rilevanza che hanno le affermazioni programmatiche contenute nel primo articolo delle varie proposte in esame: rileva in proposito la superiorità del testo del disegno di legge n. 486 (al quale è vicino il progetto di parte socialista) che sottolinea la relazione dell'università con la società ed afferma fin dal principio il criterio programmatico; da tali presupposti scaturiscono — egli dice — le scelte concrete operate dalla proposta di parte comunista sui vari problemi (soppressione della titolarità delle cattedre, non immediata introduzione del dottorato di ricerca, tempo pieno e incompatibilità per i docenti).

Termina infine il proprio intervento sottolineando, in rapporto ad alcuni rilievi avanzati dal relatore, l'utilità dei Consigli regionali universitari previsti dal disegno di legge n. 486.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,05.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1977

*Presidenza del Presidente
TANGA*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Padula, per la marina mercantile Rosa, per le poste e le telecomunicazioni Dal Maso e per i trasporti Fontana.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario per le poste e le telecomunicazioni Dal Maso risponde all'interrogazione dei senatori Cebrelli ed altri (3-00475), relativa alle interferenze radio verificatesi di recente nell'aeroporto di Torino-Caselle.

Replica il senatore Cebrelli dichiarandosi parzialmente soddisfatto.

Il sottosegretario per i lavori pubblici Padula risponde alla interrogazione del senatore Pinto (3-00235), concernente la sistemazione dei cittadini di San Nicola di Centola in provincia di Salerno, colpiti da un grave movimento franoso nell'autunno del 1963.

Il senatore Pinto si dichiara insoddisfatto della risposta.

Il sottosegretario Padula risponde quindi all'interrogazione dei senatori Federici ed altri (3-00321), riguardante la gestione del Magistrato alle acque di Venezia.

Il senatore Federici si dichiara insoddisfatto.

Il sottosegretario Padula risponde successivamente alla interrogazione dei senatori Federici ed altri (3-00463), concernente gli appalti indetti dal Consorzio dell'idrovia Venezia-Padova.

Nella replica il senatore Federici si dichiara insoddisfatto.

Il sottosegretario Padula risponde poi alla interrogazione dei senatori Bernardini e Cebrelli (3-00385), concernente le possibilità di utilizzazione delle risorse idriche venute alla luce nel corso dei lavori per il traforo del Gran Sasso.

Replicando, il senatore Cebrelli si dichiara soddisfatto, precisando che l'interrogazione intendeva sollecitare il Governo ad interessarsi alle possibilità di utilizzazione delle risorse idriche del Gran Sasso.

Infine il sottosegretario per i trasporti Fontana risponde alla interrogazione del senatore Cipellini (3-00340) inerente alla inefficienza degli apparati di controllo (ILS) dell'aeroporto di Torino-Caselle.

IN SEDE REFERENTE

« Norme interpretative e modificative della legge 20 dicembre 1974, n. 684, sulla ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale » (679).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Tanga, dopo aver ricordato che il Presidente del Senato ha ritenuto di non poter accogliere la richiesta di assegnazione in sede deliberante formulata dalla Commissione, avverte che il disegno di legge prosegue il suo *iter* in sede referente. Comunica altresì che la Commissione bilancio, chiamata a pronunciarsi sugli emendamenti agli articoli 3 e 4 presentati dal relatore nella scorsa seduta, ha espresso parere contrario.

Il senatore Gusso, relatore alla Commissione, prendendo atto del parere della 5ª Commissione, ritira gli emendamenti da lui proposti, pur dichiarandosi convinto della loro opportunità.

Prende quindi la parola il sottosegretario Rosa, il quale rileva che il principio della partecipazione maggioritaria della FINMARE nelle società miste, se rimane indubbiamente valido per l'esercizio dei servizi merci, appare non indispensabile in relazione alle attività crocieristiche il cui svolgimento va improntato a criteri di effettiva imprenditorialità.

Dopo aver fornito chiarimenti in merito ai corsi di qualificazione previsti dall'articolo 6 del disegno di legge che riguardano soprattutto il personale alberghiero, il rappresentante del Governo fa presente che non sono stati ancora formalmente adottati i provvedimenti di radiazione dai servizi passeggeri di linea delle tre unità da adibire alle attività crocieristiche, assicura che il regolamento di esecuzione della legge n. 684 del 1974 sarà emanato in tempi brevi e comunica infine che il Governo sta già affrontando i problemi relativi ai collegamenti marittimi con le isole, che si acutizzano in particolare durante la stagione estiva, provvedendo soprattutto a trovare soddisfacenti sistemazioni per consentire una più confortevole sosta dei passeggeri in attesa di imbarco.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

Accolto nel testo originario l'articolo 1, il senatore Pitrone illustra un suo emendamento all'articolo 2 tendente a precisare che la partecipazione della FINMARE alle società miste per le attività crocieristiche non può superare la misura del 50 per cento.

Sull'emendamento interviene il senatore Federici il quale esprime l'avviso che sia preferibile il testo del disegno di legge la cui formulazione più elastica può consentire anche partecipazioni maggiormente rilevanti della FINMARE nella società mista in questione. Circa le conseguenze contrattuali che l'assetto azionario della predetta società può determinare l'oratore ritiene che, anche alla luce delle richieste sindacali, dovrebbe trovare applicazione il contratto dei marittimi del settore pubblico.

Il senatore Fossa si dichiara contrario all'emendamento proposto dal senatore Pitrone e ribadisce la sua posizione favorevole ad una partecipazione di maggioranza della FINMARE nelle società miste. Afferma quindi che la soluzione proposta dal disegno di legge si rende in pratica necessaria per raggiungere gli obiettivi occupazionali che hanno un carattere prioritario. Riafferma comunque l'esigenza che i costi della ristrutturazione dei servizi non siano addossati ai marittimi chiedendo ad essi sacrifici salariali non sopportabili.

Il relatore, pur concordando in linea di principio con l'emendamento proposto dal senatore Pitrone, dichiara di non potersi esprimere in senso favorevole giacchè l'eventuale accoglimento della modifica potrebbe intralciare la istituzione della società mista.

Dopo che anche il sottosegretario Rosa si è dichiarato contrario all'emendamento, il senatore Pitrone, prendendo atto delle osservazioni emerse nel dibattito, dichiara di ritirarlo.

L'articolo 2 è accolto nel testo originario.

Il senatore Pitrone illustra quindi un suo emendamento integralmente suppressivo dell'articolo 3 del disegno di legge facendo presente che la rifusione delle spese di noleggìo prevista dall'articolo può indurre a procrastinare nel tempo l'acquisizione del nuovo

naviglio e rischia inoltre di mantenere in vigore il regime delle sovvenzioni per un periodo superiore ai cinque anni, già fissato dalla legge n. 684.

Il senatore Federici, dopo aver osservato che il disegno di legge in esame, originariamente concepito soltanto per disciplinare le attività crocieristiche, si è poi allargato nella sua portata comprendendo anche la questione dei noleggi, esprime l'avviso che invece di arrivare alla soppressione dell'articolo 3 si possa proporre il suo stralcio per approfondirne meglio il significato e le implicazioni di ordine finanziario.

Con la proposta del senatore Federici concorda il senatore Fossa.

Il senatore Gusso, relatore, nel ricordare che la FINMARE è costretta ad ordinare le nuove unità ai cantieri nazionali sopportando costi più elevati con tempi ritardati di consegna che hanno costretto a far ricorso ai noleggi, si rimette al Governo in merito alle proposte di soppressione o di stralcio dell'articolo 3.

Il sottosegretario Rosa afferma che il Governo insiste per il mantenimento dell'articolo in quanto uno stralcio di esso potrebbe comportare tempi lunghi per la soluzione di una questione come quella dei noleggi che invece va raggiunta al più presto.

Il senatore Tonutti prospetta l'opportunità di mantenere in vita il testo dell'articolo sopprimendo soltanto l'ultimo periodo.

Dopo gli interventi dei senatori Santonastaso, Pitrone, Mola, Federici e del relatore la Commissione, accogliendo una proposta del Presidente, decide di lasciare invariato il testo dell'articolo 3 e di rimettere all'Assemblea la decisione in merito allo stralcio o alla soppressione dell'articolo stesso. Nel frattempo il Governo si impegna a fornire tempestivamente elementi conoscitivi soprattutto per quantificare gli oneri finanziari che potrebbero scaturire dall'applicazione di tale norma.

Viene quindi approvato nel testo originario l'articolo 4, dopo un intervento del senatore Mola il quale sottolinea l'importanza dell'articolo che tende alla corretta interpretazione della legge n. 684 comprendendo anche la « Tirrenia » tra le società cui va corrisposta la sovvenzione, relativa-

mente all'esercizio 1974, di cui all'articolo 7 della stessa legge n. 684.

Approvato l'articolo 5 con un emendamento formale proposto dal relatore, la Commissione passa poi all'esame dell'articolo 6 per il quale il senatore Pitrone illustra un emendamento interamente sostitutivo che prevede tra l'altro la possibilità di finalizzare i corsi di riqualificazione professionale dei marittimi, previsti dall'articolo, alle possibilità di una loro utilizzazione nel settore cantieristico.

Il senatore Mola osserva che l'emendamento proposto dal senatore Pitrone solleva una problematica più vasta rispetto alle finalità dell'articolo 6 che intende disciplinare la riqualificazione dei marittimi interessati dai provvedimenti di radiazione delle navi passeggeri.

Il senatore Pitrone dichiara di ritirare lo emendamento richiamando tuttavia l'attenzione della Commissione sulla questione in esso sollevata.

L'articolo 6 viene accolto in una diversa formulazione proposta dal relatore, con un sub-emendamento del senatore Federici. Il nuovo testo prevede che la durata e le modalità di espletamento dei corsi di riqualificazione di tutto il personale interessato sono determinati con decreto del Ministro della marina mercantile, ai sensi delle norme vigenti in materia.

La Commissione accoglie quindi l'articolo 7, in una dizione formalmente più corretta proposta dal relatore, e l'articolo 8 con un emendamento formale anch'esso presentato dal relatore.

Infine si dà mandato al senatore Gusso di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge con le modifiche proposte nonchè di chiedere la autorizzazione a riferire oralmente.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE AUTOSTRADALE: SEGUITO DEL DIBATTITO CONCLUSIVO

La Commissione prosegue nel dibattito sulla bozza di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva illustrata nella scorsa seduta dal senatore Tonutti.

Prende la parola il senatore Carri, il quale rileva anzitutto che questi ultimi anni

sono stati caratterizzati da un incontrollato sviluppo della motorizzazione privata — sviluppo che è stato incentivato dalla stessa abnorme estensione del sistema autostradale — con il sacrificio dei trasporti collettivi il cui rilancio è oggi indispensabile soprattutto nella prospettiva di un modello di consumi improntato ad austerità.

Il sistema autostradale si è sviluppato in modo sproporzionato secondo scelte spesso dettate da sollecitazioni particolaristiche e clientelari in una logica concorrenziale rispetto alla ferrovia e con gravi distorsioni quali previsioni di traffico assolutamente infondate, autofinanziamenti del tutto fittizi, soluzioni tecniche costose e di gran lunga superiori alle esigenze effettive.

Alla luce di tale consapevolezza, prosegue l'oratore, non ci si può limitare soltanto alla analisi critica e alla denuncia ma occorre individuare e colpire le responsabilità di chi ha consentito che queste distorsioni nascessero e si aggravassero sino a portare alla attuale situazione di dissesto finanziario ed organizzativo di larga parte del settore autostradale.

Soffermandosi quindi sulle proposte formulate nella bozza di documento conclusivo il senatore Carri si domanda se esse sono in grado di avviare effettivamente il risanamento del settore ovvero, come egli ritiene, non si risolvano in misure parziali valide per uno o due anni ma che tuttavia non sciolgono i nodi essenziali della tematica autostradale.

Un obiettivo che a suo avviso va perseguito ed andrebbe perciò indicato nel documento in discussione è quello di una parziale liberalizzazione della rete autostradale soprattutto per quelle tratte i cui costi di gestione superano gli introiti. Si tratta perciò di condurre una rigorosa verifica delle singole situazioni per accertare i costi residui di investimento, quelli di manutenzione e di esazione dei pedaggi, il tipo di gestione amministrativa che spesso è improntata a sprechi non sopportabili. Anche se tali verifiche non possono essere concretamente compiute dalla Commissione è indispensabile dare indicazioni agli organi dello Stato perchè provvedano al riguardo. Occorre inoltre attivare rigorose procedure di controllo

che potrebbero a suo avviso essere gestite dal fondo di garanzia e rivedere inoltre radicalmente il ruolo e le strutture dell'ANAS alla quale potrebbe essere affidata la gestione delle tratte autostradali che si decida di liberalizzare.

Dopo aver posto l'accento sulla esigenza di giungere al più presto alla istituzione di un Ministero unico che assorba tutte le competenze in materia di trasporti nonché alla elaborazione del piano generale che comprenda una visione integrata delle diverse componenti del trasporto anche con fini di riequilibrio territoriale, il senatore Carri conclude rilevando che delle osservazioni da lui formulate si dovrebbe tener conto nella stesura definitiva del documento che può costituire un utile contributo della Commissione per il risanamento di un settore la cui crisi potrebbe gravemente incidere sull'intera economia del Paese.

Il senatore Miroglio, che interviene successivamente, dopo aver dato atto al senatore Tonutti del proficuo lavoro svolto nella redazione del documento conclusivo dell'indagine, afferma che il problema essenziale rimane a suo avviso quello di affinare gli strumenti finanziari per arrivare al risanamento del sistema autostradale che ha indubbiamente risentito di errori e carenze iniziali come l'assenza di una effettiva programmazione dei trasporti e la formulazione di previsioni rivelatesi poi infondate.

Concorda quindi con la prospettiva, indicata nel documento, di una compensazione tra la rete attiva e la rete passiva del sistema autostradale anche attraverso l'istituzione di un apposito organismo tecnico-organizzativo il quale comunque, almeno in questo momento, non può essere l'ANAS essendo impensabile che con le sue strutture attuali tale azienda possa fronteggiare impegni di così grande portata.

Rilevando poi che, pur con i rilievi critici sin qui manifestati, le autostrade hanno tuttavia rappresentato un collettore fondamentale del nostro sistema di trasporti e un supporto indispensabile per le relazioni con i mercati europei, il senatore Miroglio conclude auspicando la sollecita predisposizione da

parte del Governo di un provvedimento legislativo per il riequilibrio del settore.

Il senatore Mingozi dichiara di concordare nelle linee generali del documento elaborato dal senatore Tonutti ed in particolare sulla illustrazione da lui fattane nella scorsa seduta. Ritiene comunque che il testo definitivo del documento debba essere più snello ed esprimere una sintesi di natura politica degli orientamenti della Commissione sulle prospettive di riassetto del settore autostradale.

Prospetta quindi i punti che a suo avviso dovrebbero essere posti in particolare evidenza. Occorre anzitutto una considerazione critica delle distorsioni che hanno caratterizzato lo sviluppo del sistema autostradale al di fuori di linee programmatiche e con la sottovalutazione del trasporto pubblico. Non si tratta, afferma il senatore Mingozi, di fare la guerra alle autostrade ma di condannare gli sprechi e gli errori che hanno caratterizzato la costruzione di tali infrastrutture, tra l'altro con gravi squilibri territoriali e l'abbandono della viabilità ordinaria.

Nel documento è poi necessario ribadire l'esigenza di predisporre al più presto un piano generale dei trasporti e di giungere alla istituzione di un Ministero unico. Circa la questione relativa al blocco degli investimenti nel settore autostradale il senatore Mingozi esprime l'avviso che esso vada mantenuto e che eventuali eccezioni vengano stabilite con decisione del Parlamento.

Un ulteriore punto da evidenziare riguarda l'esigenza di giungere ad una gestione unica a carattere pubblico dell'intero sistema autostradale che potrebbe essere affidata ad un organismo come l'ANAS adeguatamente ristrutturato e sgravato dei compiti di gestione di larga parte della viabilità ordinaria da affidarsi alle Regioni.

Infine nel documento occorre formulare più precise indicazioni in merito agli strumenti di controllo sulle gestioni autostradali per evitare il riproporsi di piani finanziari del tutto infondati e consentire l'effettivo risanamento del sistema.

Il senatore Piscitello afferma che, senza voler recriminare sul passato, occorre tuttavia riflettere criticamente sulle carenze del

settore autostradale che hanno aggravato gli squilibri territoriali dal momento che lo Stato si è limitato a seguire passivamente le tendenze spontanee senza alcun tentativo di programmazione.

Nel documento conclusivo dell'indagine dovrebbe essere posto un particolare accento sull'assurdità della integrale garanzia da parte dello Stato sul capitale e sugli interessi delle società concessionarie; è indispensabile inoltre chiedere che l'opera di risanamento sia condotta con criteri di oculatezza e rigore partendo dalla individuazione delle responsabilità per gestioni che sono improntate a sprechi e leggerezze.

Dopo essersi associato alla proposta del senatore Mingozi circa l'esigenza di giungere ad una gestione unica del sistema autostradale attraverso una efficiente azienda autonoma pubblica, il senatore Piscitello si dichiara favorevole, pur nell'ambito di una conferma del blocco per le nuove costruzioni, all'indispensabile completamento di alcune tratte soprattutto nel Mezzogiorno e per alcuni collegamenti internazionali. Al riguardo, l'oratore osserva che le infrastrutture viarie incidono non soltanto sui collegamenti terrestri con il Nord-Europa ma esercitano anche una fondamentale funzione promozionale nelle regioni meridionali, soprattutto per i rapporti commerciali con i Paesi dell'area mediterranea.

Concludendo, l'oratore sollecita l'adozione da parte del Governo di immediate misure tendenti alla unificazione della gestione autostradale, nell'ambito del piano generale dei trasporti e nella prospettiva di un Ministero unico capace di gestire in modo armonico e con finalità di equilibrio territoriale il sistema nazionale dei trasporti.

Il senatore Pitrone prospetta l'opportunità di una inchiesta parlamentare per accertare le modalità di spesa dei fondi stanziati per le costruzioni autostradali. Si dichiara poi favorevole alla parziale liberalizzazione di alcune autostrade che potrebbe avere benefici effetti anche su alcuni settori come quello dell'autotrasporto merci.

Condivisa anche l'esigenza di giungere al più presto alla istituzione di un Ministero unico dei trasporti, il senatore Pitrone conclude sottolineando l'opportunità di comple-

tare alcune tratte autostradali, come la Messina-Palermo, la cui mancata completa realizzazione è assolutamente antieconomica.

Il senatore Melis, premesso di non conoscere da vicino la complessa problematica autostradale anche perchè purtroppo la Sardegna è rimasta priva di qualsiasi infrastruttura autostradale, sottolinea l'esigenza di una politica coordinata dei trasporti soprattutto per favorire il riequilibrio territoriale delle regioni del Mezzogiorno, le cui carenze infrastrutturali hanno condizionato la loro crescita economica e civile.

Concorda inoltre con la esigenza di provvedere ai completamenti indispensabili per dare funzionalità ad alcune tratte autostradali nonchè per attivare importanti collegamenti internazionali.

Prende poi la parola il senatore Tonutti, estensore della bozza di documento, il quale, riassumendo i termini del dibattito, rileva che gran parte delle osservazioni formulate sono contenute nel documento in questione. Un elemento di novità è invece rappresentato dalla proposta del senatore Carri in merito alla liberalizzazione di alcune tratte autostradali; tale scelta implica però degli oneri finanziari per lo Stato che occorrerà prendere in considerazione indicando al riguardo soluzioni adeguate.

Infine la Commissione, su proposta del Presidente, dà incarico al senatore Tonutti ed alla Sottocommissione da lui coordinata di rielaborare il testo del documento conclusivo sulla base delle indicazioni emerse dal dibattito in modo da poter sottoporre la stesura definitiva all'esame della Commissione plenaria entro il termine di quindici giorni.

La seduta termina alle ore 14,20.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1977

*Presidenza del Presidente
MACALUSO*

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Massimo Bellotti, se-

gretario generale del Centro nazionale per le forme associative e cooperative; l'avvocato Rinaldo Chidichimo, direttore generale della Confederazione generale dell'agricoltura; il professor Attilio Parlagreco, capo servizio della Confederazione coltivatori diretti; il dottor Giustino Vecchi, segretario generale della Confederazione cooperative italiane; il signor Amleto Annesi, della presidenza della Associazione agricola in rappresentanza della Lega nazionale cooperative e mutue; il dottor Mario Mazzola, vice presidente dell'Associazione generale delle cooperative italiane.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DELL'ASSOCIAZIONISMO DEI PRODUTTORI AGRICOLI: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DEL CENTRO NAZIONALE PER LE FORME ASSOCIATIVE E COOPERATIVE (CENFAC), DELLA CONFAGRICOLTURA, DELLA CONFEDERAZIONE COLTIVATORI DIRETTI, DELLA CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE, DELLA LEGA NAZIONALE COOPERATIVE E MUTUE E DELL'ASSOCIAZIONE GENERALE DELLE COOPERATIVE ITALIANE

Il presidente Macaluso, rivolte espressioni di cordiale saluto ai rappresentanti delle organizzazioni intervenute, illustra gli scopi dell'indagine conoscitiva. Nel dichiarare aperti i lavori, dà la parola al direttore generale della Confagricoltura.

L'avvocato Chidichimo — dopo essersi intrattenuto sull'opportunità di evitare l'equivoco nascente dalla distinzione, in relazione ai compiti delle associazioni di produttori agricoli, fra funzioni normative (riferite alle associazioni) e funzioni operative (riferite, invece, alle imprese cooperative), equivoco che egli trova riflesso nell'impostazione del disegno di legge (n. 544) governativo, all'esame della Commissione — evidenzia la necessità di individuare nella concentrazione dell'offerta dei prodotti agricoli e nel controllo delle vendite i compiti fondamentali dell'associazionismo. È altresì necessario, egli aggiunge, prevedere incentivi non solo per la iniziale costituzione delle associazioni agricole ma anche per il successivo incremento dei rispettivi soci.

Il professor Parlagreco, capo servizio della Confederazione coltivatori diretti, fa presente che la Coldiretti si riserva di formulare alcune specifiche proposte di modifica al disegno di legge di iniziativa governativa, al quale è, in via di massima favorevole. Tali proposte concernono la necessità che, oltre alle funzioni operative, alle associazioni vengano riconosciute funzioni anche normative a garanzia della produzione, secondo il principio dell'autogoverno; quanto ai criteri cui dovranno attenersi gli statuti delle associazioni, essi dovranno essere stabiliti direttamente dalla legge e non da un decreto delegato del Presidente della Repubblica.

Cooperative e associazioni, egli prosegue, devono agire in stretto collegamento e, alle associazioni dei produttori agricoli deve essere riconosciuto potere contrattuale e di promozione di accordi intraprofessionali che regolino i prezzi di mercato, puntando su norme, come quelle concernenti la qualità dei prodotti, che abbiano efficacia *erga omnes*.

Il dottor Bellotti, segretario generale del Centro nazionale per le forme associative e cooperative — premesso di essere favorevole ad un rapido *iter* parlamentare di un disegno di legge sull'associazionismo dei produttori agricoli che, senza stare ad attendere la normativa comunitaria, tenga conto delle concrete esperienze maturate nella realtà nazionale — rileva come nelle associazioni, che hanno fondamentalmente compiti normativi, non possano configurarsi attività imprenditoriali; queste, secondo l'oratore, vanno, invece, riservate ad altri organismi, come le imprese e le cooperative.

Il dottor Bellotti pone quindi l'accento sulla necessità che con legge nazionale si fissino i requisiti democratici che devono essere garantiti dagli Statuti delle associazioni; ricorda, in particolare, il voto *pro capite*, il diritto di accesso a tutti i produttori della zona, il divieto di scopi di lucro e la tutela delle minoranze.

Gli stessi requisiti democratici e pluralistici devono avere le unioni delle associazioni a livello sia nazionale che regionale, tenendo presente — prosegue il dottor Bel-

lotti — che la costituzione, da parte delle associazioni, di unioni regionali dovrebbe rappresentare un livello eventuale e facoltativo la cui necessità nei diversi settori produttivi e le cui dimensioni minime per il riconoscimento vanno decise da leggi regionali.

Rilevata quindi la necessità di prevedere — in attesa della piena applicazione della nuova normativa — un periodo transitorio durante il quale le associazioni già esistenti, in attesa del riconoscimento, possano esercitare le funzioni riconosciute, ed essere approntati programmi speciali per la formazione dei quadri dirigenti per associazioni dei produttori agricoli e delle rispettive unioni, il dottor Bellotti si sofferma sulla composizione dei comitati nazionali (da integrare con rappresentanti delle organizzazioni sindacali agricole maggiormente rappresentative e delle centrali cooperative riconosciute), e sulle entrate delle associazioni (i cui costi vanno sostenuti sia con contributi associativi esenti da imposta, sia, almeno nella fase di avviamento, con contributi pubblici in proporzione alla attività svolta).

L'oratore conclude auspicando una sempre più fattiva collaborazione fra associazione produttori e trasformatori industriali nel definire i programmi di produzione e nel regolare l'andamento del mercato.

Il dottor Vecchi, segretario generale della Confederazione cooperative italiane, premesso un giudizio sostanzialmente positivo sulla esigenza di associazione dei produttori agricoli, fa rilevare l'esperienza negativa dell'associazionismo quale si è realizzato nel settore ortofrutticolo, che ha finito col bloccare lo stesso sviluppo delle cooperative. Il sistema creato finora ha premiato gli operatori meno impegnati — egli dice — sul piano della qualità e della commercializzazione; operatori che, senza considerare i precisi compiti che l'associazionismo implica, non hanno programmato la produzione né individuato il momento pre-crisi del mercato nel quale intervenire manovrando l'offerta.

È necessario, prosegue il dottor Vecchi, evitare confusioni e situazioni di concorrenza tra associazioni di produttori e coope-

rative, alle prime spettando funzioni normative e di programmazione, ed alle seconde funzioni imprenditoriali intese a realizzare il valore aggiunto nell'attività agricola e a guadagnare i mercati. Egli auspica altresì che vincoli seri ed impegnativi (anche se non onerosi come quelli delle cooperative) caratterizzino la costituzione delle associazioni, nel cui ambito possano operare le cooperative anche con funzioni di programmazioni, funzioni sulle quali — conclude l'oratore — è indispensabile l'apporto di tutti gli operatori e interlocutori validi a livello settoriale e intersettoriale.

Il dottor Mazzola, vice presidente della Associazione generale delle Cooperative italiane, osserva anzitutto l'opportunità che la nuova normativa sull'associazionismo venga elaborata valutando le esperienze fatte. Sottolineato quindi come il rapporto associativo debba basarsi su un concreto rispetto di vincoli ed obblighi fra gli stessi produttori, esprime considerazioni critiche sui criteri previsti agli articoli 4 e 5 del disegno di legge n. 544 più volte richiamato; detti articoli concernono rispettivamente il riconoscimento delle singole associazioni di produttori e il riconoscimento delle unioni regionali in rapporto alle percentuali di prodotti rappresentato, ed a suo avviso occorre che vengano date al riguardo precise garanzie alle piccole organizzazioni.

Il dottor Annesi, della Lega nazionale delle cooperative e mutue, dichiara di convenire sulla opportunità di tener conto della esperienza già maturata nel campo dell'associazionismo ed evidenzia la necessità di una disciplina della produzione (nella qualità e nella quantità), del potere contrattuale e del mercato dei prodotti agricoli con la partecipazione delle nuove strutture associative al momento della programmazione. Rilevata, circa la partecipazione dei soci, la necessità di uno statuto basato su principi democratici, l'oratore pone l'accento sulla opportunità di intervenire a regolare il mercato ampliando gli strumenti cooperativi. Esprime poi alcune preoccupazioni di ordine funzionale sulle percentuali di produzione che — secondo le previsioni del disegno di legge governativo — le associazio-

ni devono rappresentare per costituire una unione regionale; auspica infine che l'istituendo sistema associativo si basi nel quadro di una logica democratica entro cui realizzare la massima unitarietà degli organismi operativi.

In risposta a domande del senatore Pacini (per precisazioni sulle funzioni da affidare alle associazioni e sulle modalità di determinazione dei criteri cui devono attenersi gli statuti associativi) interviene ulteriormente il dottor Chidichimo (ribadisce che fra le funzioni delle associazioni rientra il controllo dell'offerta dei prodotti e conviene sulla prospettiva che dalle associazioni possano derivare impulsi alla cooperazione), il professor Parlagreco (per il quale le associazioni dei produttori, oltre a regolare la quantità e la qualità della produzione, operano per concentrare l'offerta avvalendosi in tale manovra anche dell'appoggio delle cooperative) ed il dottor Vecchi, ad avviso del quale il momento operativo delle associazioni non dovrebbe prescindere dall'intervento delle cooperative.

A domanda del senatore Vitale Giuseppe che, sulla formazione degli statuti associativi e sulla costituzione delle associazioni, chiede se limitare la partecipazione ai prodotti base o estenderla anche ai prodotti trasformati, rispondono il dottor Annesi, favorevole a non estendere l'associazionismo ai trasformatori dei prodotti; il dottor Vecchi, ad avviso del quale occorrerà affrontare realisticamente e gradualmente, man mano che maturano i processi di programmazione, il problema dei rapporti con la fase di trasformazione, non potendo il mondo agricolo limitare il proprio interesse alla sola produzione; e il dottor Bellotti, favorevole alla definizione dei criteri statutari mediante legge nazionale, ad un associazionismo inteso a tutelare gli interessi dei produttori ben diversi da quelli dei trasformatori ed alla limitazione della partecipazione alle associazioni ai produttori agricoli, con esclusione quindi degli industriali trasformatori.

Seguono interventi del dottor Chidichimo (favorevole a forme di collegamento e di partecipazione dei produttori al processo di trasformazione) e del dottor Mazzola, per-

plesso circa la determinazione dei criteri statutari mediante legge nazionale, anche in relazione alla emananda regolamentazione comunitaria cui ci si dovrà conformare, e favorevole a considerare nel produttore interessi anche in direzione della fase di trasformazione dei prodotti.

In riferimento a quesiti posti dai senatori Scardaccione e Pacini sul problema della validità *erga omnes* delle norme di produzione delle associazioni, intervengono successivamente il professor Parlagreco (fermo restando il principio della libertà di associazione, ricorda un recente indirizzo della giurisprudenza costituzionale favorevole ad una determinazione mediante legge di criteri e direttive valide anche per i non associati), il dottor Chidichimo (sulla necessità di valutare una prima concreta esperienza), il dottor Bellotti (convinto che l'associazionismo potrà estendersi non con coercizione, ma liberamente nella misura in cui si dimostrerà efficace e valido, attraverso condizioni di incentivazione e mediante priorità a favore degli associati) e il dottor Vecchi (sull'opportunità di rendere obbligatorie certe norme, come quelle sulla qualità ed il confezionamento dei prodotti, affidando il controllo alla produzione organizzata).

Segue un intervento del senatore Truzzi: formula quesiti sui motivi che stanno alla base dell'esigenza associazionistica dei produttori agricoli e sulla opportunità o meno di fare riferimento, nella legge sulle associazioni, ai produttori provenienti da cooperative.

Rispondendo a tali quesiti, il dottor Vecchi ritiene che debba fondamentalemente tenersi presente la natura dei vincoli che caratterizzano il rapporto associativo, meno rigorosi di quelli della cooperazione; tale minore onerosità dei compiti degli associati dovrebbe, fra l'altro, evitare situazioni di concorrenzialità rispetto alla cooperazione.

Seguono altri interventi: uno del dottor Bellotti, per il quale occorre una reciproca integrazione dei due settori, della cooperazione e dell'associazionismo, entrambi necessari per l'evoluzione del mondo agricolo, e l'altro del dottor Chidichimo, che sottolinea la necessità di utilizzare ogni mezzo, in

particolare quello comunitario, per incentivare l'associazionismo.

Il presidente Macaluso infine congeda gli intervenuti ringraziandoli per il contributo apportato e dichiara conclusi i lavori dell'indagine.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Macaluso avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 31 maggio alle ore 17, per proseguire nell'esame dei disegni di legge nn. 363, 644 e 561, concernenti l'associazionismo dei produttori agricoli.

La seduta termina alle ore 12,55.

I N D U S T R I A (10^a)

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1977

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Carta ed Erminero e per la marina mercantile Rosa.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Attuazione della direttiva del Consiglio delle Comunità europee (73/23/CEE) relativa alle garanzie di sicurezza che deve possedere il materiale elettrico destinato ad essere utilizzato entro alcuni limiti di tensione » (536).

(Seguito della discussione e approvazione).

Si riprende la discussione, rinviata nella seduta del 18 maggio.

Il relatore, senatore Vettori, informa che le proposte di modificazione avanzate nella scorsa seduta dal senatore Vanzan, pur possedendo elementi di obiettiva validità, non possono essere prese in considerazione, in quanto sembrano contrastare, o almeno derogare, dagli accordi comunitari nella materia; aggiunge che l'approvazione del disegno di leg-

ge, senza alcuna modificazione, non può essere ulteriormente ritardata; conclude preannunciando il seguente ordine del giorno, firmato anche dai senatori Vanzan e Talamona:

« La 10ª Commissione permanente,

constatato che la nuova disciplina proposta dal disegno di legge n. 536 riguarda solo le caratteristiche di costruzione del materiale elettrico e non la sua installazione che rimane assoggettata alla regolamentazione contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547; che tale disciplina è intesa a facilitare la libera circolazione dei prodotti, riaffermando l'obbligo del rispetto della regola dell'arte già sancito nella legge 1º marzo 1968, n. 186, e prevedendo delle presunzioni di conformità alla regola dell'arte;

ritenuto che la presunzione risultante dalle norme armonizzate di cui all'articolo 3 del disegno di legge n. 536 presenta un vero interesse per la nostra produzione giacchè, a differenza di quella prevista dalla legge 1º marzo 1968, n. 186, riferita alle norme CEI, assume valore in tutto il territorio della Comunità europea; che le norme armonizzate comporteranno in ogni caso riflessi nella materia della sicurezza del lavoro disciplinata da disposizioni di legge sanzionate penalmente,

impegna il Governo:

ad assicurare che gli organismi di normalizzazione designati ai sensi dell'articolo 8 della legge funzionino in perfetta sincronia con i ministeri competenti ed, in particolare, che i predetti organismi non diano il proprio assenso in sede comunitaria a norme in contrasto con le disposizioni in materia antinfortunistica, quando il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non ne abbia ammesso preventivamente la deroga ai sensi dell'articolo 395, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 ».

(0/536/1/10) VETTORI, VANZAN, TALAMONA

Dopo un breve intervento del senatore Vanzan, il quale si associa sostanzialmente alle dichiarazioni del relatore — precisando che pur se sarebbe consigliabile migliorare incisivamente il provvedimento, non appare possibile tuttavia, nell'attuale situazione, uscire dai binari tracciati dagli accordi comunitari — prende la parola il sottosegretario Erminero, il quale concorda sull'esigenza di approvare senza modificazioni il disegno di legge, peraltro considerandolo non già una soluzione organica di tutti i problemi della complessa materia, bensì un concreto avvio alla soluzione stessa.

Successivamente l'ordine del giorno presentato dal relatore senatore Vettori e dai senatori Vanzan e Talamona viene accolto dal Governo e approvato dalla Commissione.

La Commissione approva quindi nel testo originario i nove articoli e l'allegato, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 11,10.

LAVORO (11ª)

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bosco.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Parità tra lavoratori e lavoratrici in materia di collocamento a riposo » (340), d'iniziativa dei senatori Codazzi Alessandra ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il senatore Grazioli, relatore alla Commissione, fa presente che presso la 13ª Commissione permanente della Camera sono pendenti più disegni di legge aventi contenuto analogo a quello del provvedimento in esame; informa inoltre che è stata costituita una Sottocommissione per l'elaborazione di un testo unificato delle varie proposte. Ri-

tiene opportuno quindi che l'esame del provvedimento venga rinviato.

Dopo che il sottosegretario Bosco si è dichiarato favorevole alla proposta, la Commissione unanime delibera di soprassedere per il momento all'esame del disegno di legge.

« **Provvedimenti a favore dei lavoratori marginali in agricoltura** » (627), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il senatore Ferralasco, relatore alla Commissione, chiede che l'esame del disegno di legge venga rinviato ad altra seduta in attesa che pervenga il parere della 9ª Commissione permanente.

Con l'avviso favorevole del rappresentante del Governo la proposta è accolta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Garoli chiede che venga convocato per la prossima settimana l'Ufficio di Presidenza della Commissione per programmare i lavori della commissione stessa.

Il senatore Ziccardi fa presente le difficoltà in cui versano talune commissioni di collocamento e accenna ad alcuni problemi connessi all'attuazione della legge sull'occupazione giovanile recentemente approvata. Il sottosegretario Bosco assicura il senatore Ziccardi che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale sta già provvedendo ad emanare le opportune disposizioni affinché la predetta legge possa ricevere immediata e razionale applicazione.

Con riferimento al disegno di legge n. 575 « Nuove norme in materia di occupazione », il senatore Ferralasco chiede se non sia opportuno che il Governo esponga i dati relativi alla situazione generale del collocamento in Italia. Il sottosegretario Bosco rileva che in sede di esame del disegno di legge (e degli altri che sono già stati preannunciati sulla materia) non mancherà occasione e da parte del Governo e da parte del relatore di fornire alla Commissione i dati richiesti.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il Presidente avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato per l'occasione ai rappresentanti dei Gruppi che non ne fanno parte, si riunirà mercoledì 1º giugno, alle ore 12.

La seduta termina alle ore 10,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 26 maggio 1977, ore 10

Commissione parlamentare per le questioni regionali

(Presso la Camera dei deputati)

Giovedì 26 maggio 1977, ore 9,30

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

(Presso la Camera dei deputati)

Giovedì 26 maggio 1977, ore 9,45

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22